

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXII — Vol. XXXVI

Firenze, 9 Luglio 1905

N. 1627

SOMMARIO: La decadenza del controllo parlamentare — L'arbitrato obbligatorio — Il credito agrario meridionale nel 1904 — Il servizio del lotto durante l'esercizio 1903-1904 — **Rivista bibliografica:** Prof. F. Coletti. Della convenienza di una serie di studi sulla vita economica e sociale della Sardegna - Giuseppe Castelli. Il pregiudizio di una lingua universale - Wilson Fox, Relazione sui salari, retribuzioni, condizioni di lavoro dei lavoratori agricoli nel Regno Unito - H. Demarest Lloyd, Un paese dove non si sciopera - N. G. Pierson, Trattato di economia politica - L'Annuario del Pasqualucci — **Rivista economica e finanziaria:** Congresso agrario nazionale in Sardegna - Congresso internazionale delle arti tessili - La Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia ed invalidità degli operai - Premi alla sericoltura in Francia — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio italiano e germanico nei primi cinque mesi del 1905 — Per l'Istituto internazionale d'agricoltura — Assemblea della «Mediterranea» — Banche Popolari e Cooperative — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

La decadenza del controllo parlamentare

Da qualche anno alla fine di giugno od ai primi di luglio la Camera dei deputati, smaniosa di mettersi in vacanze, accelera i suoi lavori votando rapidamente molte leggi. Ma questo affrettamento è andato mano a mano crescendo così che quest'anno siamo arrivati a qualche cosa di scandaloso. In tre giorni la Camera ha discusso e votato una quantità di progetti di legge, alcuni dei quali importantissimi che, non solo implicano spese, ma per di più toccano i più delicati organi amministrativi.

Non rileviamo questo fatto per muovere degli inutili lamenti, ormai non è soltanto per questo e da questo lato che la funzione degli Istituti parlamentari è in decadenza.

Ma notiamo tale modo indecoroso di procedere, perchè non possiamo nè vogliamo essere così ingenui da passare per buone le parole che su tale argomento, mentre si prendevano le vacanze, il Presidente della Camera ed il Presidente del Consiglio dei Ministri hanno pronunciato.

Evidentemente essi stessi sentivano tutta la responsabilità di uno spettacolo così indecoroso presentato in quel momento dalla Camera; spettacolo indecoroso che l'on. Luigi Luchini si era accinto a rilevare ed a farne protesta; — ma perciò appunto i due Presidenti hanno creduto di menomare l'impressione che il paese avrebbe provata per tale tumultuario sistema di legiferazione, ed hanno giuocato di audacia. La Camera stava per prendere le sue vacanze il sabato; venne costretta, rimandando la votazione a scrutinio segreto della legge sulle ferrovie complementari, legge, se altro mai, di carattere elettorale, a rimanere aperta anche la domenica, perchè votasse un altro gruppo di leggi. Ma ciò che è mostruoso, ciò che urta ogni saggio criterio, è che i due Presidenti ebbero il coraggio di affermare che era conveniente che la Camera avesse seduto an-

che la domenica perchè non si dicesse che votava le leggi tumultuariamente.

Ora una simile affermazione, dopo quello che era avvenuto nelle due tornate di venerdì e sabato e stava per avvenire la domenica, ci sembra sia fare eccessiva fidanza sulla bontà dei cittadini, e per parte nostra protestiamo con tutte le nostre forze.

Non già che sia nostro convincimento che le discussioni alla Camera servano a migliorare grandemente le proposte di legge, ma perchè crediamo che quanto più il Parlamento proseguirà in questo sistema, tanto più darà prova di esercitare una funzione di controllo perfettamente inutile.

Raramente i Ministri studiano essi stessi i progetti e ne dettano le relazioni; ciò è ufficio lasciato quasi sempre alla burocrazia; ed è pure la burocrazia, sia pure di un altro ordine, che in molti casi apparecchia le relazioni alle Commissioni parlamentari; se avviene che la Camera discuta e voti quelle leggi così apparecchiate, senza esaminarle, e senza nemmeno che sieno letti tutti gli articoli, è chiaro che il potere legislativo abdica completamente la sua funzione, e la burocrazia è padrona anche di quel campo.

Ormai è entrato in consuetudine che certe leggi non si mettono all'ordine del giorno se non alla fine di giugno per evitare ogni discussione; per cui vi è una legislazione che viene data in pascolo alla Camera durante i mesi in cui suol perdersi a discutere di tutto il mondo e di altre cose ancora, ed una legislazione di un altro ordine, la quale deve essere approvata senza discussione.

Ma se andiamo di questo passo, non solo la Camera perderà ogni prestigio, ma avremo un vero e proprio annullamento di uno dei tre poteri, e tutto il lavoro legislativo si limiterà alle innumerevoli interpellanze degli Imbriani o dei Santini.

Di questo male, che va sempre crescendo di intensità, è un po' colpevole anche la stampa, la

quale, in Italia, deve contare su un pubblico di mediocre coltura, a cui bisogna ammannire i fatti diversi, anche parlamentari. Se si prende un giornale, che dia il resoconto di una tornata, poco o nulla si capisce in merito dell'argomento che si discute; i discorsi vengono storpiati, falcidiati, ridotti molte volte incomprensibili. Ma se nasce un battibecco fra il Presidente ed un deputato, o se due deputati si scambiano parole vivaci, allora il giornale dà tutte le parole raccolte dagli stenografi, più ancora, infiora, magari del proprio, il dialogo avvenuto. E se la seduta della Camera procede, come pure avviene qualche volta, ad una discussione abbastanza profonda del disegno di legge proposto, immancabilmente il resocontista melanconicamente scrive: « seduta monotona »; il che tradotto in volgare vuol dire: « oggi i deputati hanno discusso seriamente e si sono dipartati da persone educate, quindi mi sono annoiato ».

Così si educa il popolo a valutare gli interessi della nazione ed a tener conto della funzione parlamentare.

Si dirà che la stampa deve seguire i gusti del suo pubblico, al quale non piacciono i discorsi seri, ma si compiace dei dialoghi in cui sono frammischiate insolenze, o delle interruzioni spiritose.

E sarà vero; ma allora a che cosa si riduce il famoso sacerdozio della stampa, la sua missione educatrice e tante altre belle cose che spesso sentiamo ripetere?

Comunque sia, ciò che è avvenuto nelle tre ultime tornate della Camera, è scandaloso, e ciò che hanno detto i due Presidenti per diminuirne l'effetto è di una audacia senza pari.

Ora, naturalmente, il Senato lascerà forse per novembre tre o quattro progetti di legge, sebbene il Presidente del Consiglio pregherà che sieno tutti discussi, e con questa altra astuzia per far credere che non subisce pressioni, approverà in quattro o cinque giorni senza discussione, una sessantina di progetti di legge.

Ma la Camera è capace di discutere dei mesi sulle sue prerogative, il che le potrebbe essere perdonato, se di queste prerogative facesse buon uso.

L' ARBITRATO OBBLIGATORIO

La maggiore confusione e la minore retta intelligenza sulle cose regna in questo momento sulla questione dell'arbitrato obbligatorio, che si vuol introdotto nella legge che regolerà il servizio ferroviario.

Sebbene abbiamo avuto altra volta l'occasione di esprimere sull'argomento qualche considerazione, ci sembra utile ritornarvi sopra per chiarire, se è possibile, i punti controversi.

Primo punto, a nostro avviso indiscutibile: — se si stabilirà in qualunque modo e sotto qualsiasi forma l'arbitrato obbligatorio per il personale ferroviario, non vi potrà poi essere nessun decente motivo per negarlo a tutti gli altri impiegati dello Stato. I ferrovieri non possono avere

dei diritti speciali sugli altri funzionari dello Stato, nè questi altri funzionari possono essere considerati in una condizione di inferiorità rispetto ai ferrovieri.

Come, quindi potrà comportarsi il Governo quando fosse approvato l'arbitrato obbligatorio per i ferrovieri, verso gli impiegati delle poste, dei telegrafi, della dogana ecc. ecc. è da vedersi; e si può prevedere che dopo un po' di tempo il Governo dovrà cedere ed estendere tale istituzione a tutti gli impiegati dello Stato.

Ma che cosa vorrà dire poi arbitramento obbligatorio?

Vi sono due tendenze: quella che vuol limitata la funzione di detto arbitramento alle sole divergenze per la interpretazione di leggi, di regolamenti che riguardino uno o pochi impiegati, e non mai la intera collettività; — quella che intende di allargare la funzione dell'arbitramento, non solo colla interpretazione *de jure condito*, ma anche *de jure condendo*.

Ora è bene notare che gli arbitri saranno scelti dallo Stato per un certo numero, dal personale ferroviario per il rimanente; chi vuol dare la prevalenza agli arbitri scelti dallo Stato, chi invece vuole che almeno siano in numero eguale gli arbitri dell'una e dell'altra parte. Poco importa, noi crediamo, la forma, quando tanto vi è da dire sulla sostanza.

E' troppo naturale che un collegio di arbitri costituito dalle parti che, è sottinteso, si troveranno in collisione di interessi, abbiano a rispecchiare nel seno del Collegio le stesse passioni che animano le due parti contendenti; e nulla di strano che possano uscir delle sentenze ingiuste e persino lesive ai principii più fondamentali del diritto, delle consuetudini, delle convenienze.

Che cosa farà lo Stato davanti ad una decisione patentemente ingiusta o sconveniente, o solo inopportuna? — Farà del suo meglio per applicarla o non sarà indotto da ragioni di opportunità, consenzienti tacitamente tutti i Poteri dello Stato, ad adottare il sistema adottato per la esecuzione della sentenza contro l'on. Ferri?

Ma in tal caso che cosa vuol dire arbitramento obbligatorio, se non può essere mantenuto se non nel caso in cui si tratti di giudizi di poca importanza?

Quando gli arbitri diano un responso che sia contrario alle leggi ed ai regolamenti, che via terrà il Governo? — Se non accetta la sentenza e non la applica, non è lo stesso che fomentare nell'altra parte la predisposizione a non accettare neppure essa le sentenze contrarie? E se le accetta e le applica, dove vanno la serietà e la dignità del Governo?

Vediamo abbastanza frequentemente la IV sezione del Consiglio di Stato deliberare contro decreti reali che statuivano su qualche impiegato, il che vuol dire dichiarare al Ministro interessato che non ha saputo applicare la legge nelle sue disposizioni; si può facilmente immaginare in una azienda così speciale, come è la ferroviaria, con un personale che fu per tanti anni quasi aizzato dagli organi più o meno diretti del Governo, contro le Società, quante controversie ardite saranno sollevate e quante volte sarà accertato l'arbitrio della Amministrazione.

L'arbitrato obbligatorio tra operai e padroni si comprende abbastanza; è un patto come un altro ed è ammissibile l'intervento anche dello Stato a far rispettare le sentenze, frutto del patto, anche se queste sentenze sono ingiuste, sconvenienti, inopportune. — Ma quando una delle parti è lo Stato, non si può comprendere come di fronte ad una sentenza ingiusta, inopportuna, o sconveniente, lo Stato faccia applicare dal suo Governo la sentenza che lo colpisce.

Peggio ancora poi ragionano coloro che vogliono limitare l'arbitrato alle sole controversie individuali, affinché, si dice, con una frase che non ha senso, « gli arbitri non sieno i padroni del bilancio ».

Noi siamo contrari all'arbitrato obbligatorio, perchè lo crediamo una istituzione inapplicabile in un paese così poco colto e così poco disciplinato come è il nostro, e perchè è contrario ad ogni concetto sulla libertà del lavoro. Ma, d'altra parte, dobbiamo anche convenire che se lo Stato, per i supremi interessi della collettività, vuole che il servizio ferroviario proceda ininterrotto, vuole cioè che i ferrovieri non scioperino, bisogna che rispetti le leggi economiche, le quali vogliono che ogni speciale condizione imposta a chi lavora, trovi anche uno speciale compenso. Il diritto di stabilire, anche per mezzo dello sciopero, la entità della mercede, non può essere abbandonato senza un adeguato compenso e senza sicura garanzia che lo Stato farà spontaneamente quello che molte volte i privati concedono solamente dietro la minaccia di gravi danni.

Ora lo Stato, a vero dire, non ha fino ad ora offerto una sufficiente garanzia di saper trattare i lavoratori meglio dei privati. Non è storia antica quella degli impiegati del macinato, e quella più recente degli impiegati addetti alle costruzioni ferroviarie, quando furono ad un tratto sospese; i maestri elementari, i professori delle scuole secondarie, gli impiegati postali e telegrafici insegnano altri esempi di negligenza da parte dello Stato; lo Stato ha ancora impiegati, con uffici di una certa responsabilità, con venti anni di servizio, che hanno tuttavia 800 lire di stipendio annuale, come vent'anni fa, e che non possono scioperare utilmente perchè sono pochi.

Gli impiegati ferroviari, se approfittassero del momento opportuno per avere delle garanzie, avrebbero torto?

Ma d'altra parte, è serio il dire che estendendo le funzioni dell'arbitrato si metterebbe il bilancio in balia degli arbitri?

Anche qui bisogna richiamare una legge economica, che ha inevitabile funzione: il lavoro è una merce, il cui valore non può essere fissato capricciosamente, ma è il risultato di tutto un complesso di circostanze e di fatti che concorrono a determinarlo.

Ed è solamente quella legge economica che deve imperare; se qualche fatto artificioso ne impedisce la funzione, vi è subito una ingiustizia che in un senso o nell'altro domanda riparazione; derivi la ingiustizia da negligenza, da sopraffazione o da sentenza di arbitri, essa peserà sempre sulla pubblica opinione, finchè non sia rimossa.

Concludendo: crediamo che sugli effetti del-

l'arbitrato obbligatorio molti si facciano delle illusioni troppo grandi; come il calmierista ed altre simili istituzioni esso non può servire che a constatare le cose, quali sono sul mercato, ma non può servire a crearle.

Il credito agrario meridionale nel 1904

II.

Nel precedente articolo (*) dicevamo che qualche riforma fu introdotta l'anno scorso nel Regolamento per l'esercizio del credito agrario. Aggiungiamo che il nuovo testo del Regolamento medesimo, approvato con R. Decreto 21 luglio 1904 entrò in vigore nell'ottobre.

E' ora opportuno menzionare la disposizione in virtù della quale le operazioni di credito per acquisti e vendite collettive possono farsi dall'ente intermedio non più soltanto in favore dei *soci*, ma in favore di tutti indistintamente gli agricoltori del luogo.

Un'altra innovazione è il prestito da farsi, per mezzo dei proprietari dei fondi, per somministrazioni di vitto ai coloni; e, per mezzo dei padroni, o enfiteuti, o mezzadri, o affittuari, per la somministrazione, in conto mercede, del vitto agli operai agricoli nella stagione morta.

Circa l'interesse dei prestiti agrari, da percepirsi dagli enti intermedi, il nuovo Regolamento vuole che sia fissato dal Direttore Generale del Banco, tenuto conto delle condizioni locali, ma in modo che l'onere complessivo a carico dell'agricoltore non oltrepassi in nessun caso il sei per cento. Come era necessario, il Banco attinse suggerimenti da ciascuna delle sue filiali. Alcune proposero di mantenere inalterato il saggio del 5 per cento, altre di crescerlo fino al 5 1/2, altre di portarlo addirittura al 6. Il Banco decise di fissarlo al 5 1/2 come misura massima — liberi gli Istituti, s'intende, di chiedere ai loro mutuatari anche meno — e di lasciare invariato al 3 1/2 il saggio sui risconti presso la Cassa di Risparmio. Il Ministero del Tesoro avrebbe voluto che venisse ridotto al 3 per cento, ma il Banco oppose che in tal modo l'esercizio del credito agrario riuscirebbe passivo per la sua Cassa di Risparmio, la quale corrisponde ai depositanti il 2 1/2, paga la ricchezza mobile e inoltre, per agevolare gli agricoltori, spende largheggiando in pubblicazioni e moduli di più specie. Fece d'altronde osservare al Ministero che il saggio attuale può già dirsi favorevole per regioni italiane dove il danaro dato a prestito è per lo più gravato da interessi altissimi (il 12, il 15, perfino il 20 per cento) e dove molti agricoltori hanno più volte dichiarato che sarebbero felici di trovarne al 6 e al 7 per cento.

Vediamo ora l'accoglienza fatta dagli Istituti intermedi alla facoltà loro concessa di elevare fino al 5 1/2 il saggio d'interesse sui prestiti agrari. Alcuni si affrettarono ad applicare il maggior saggio, altri non si sono ancora pronunziati, altri poi dichiararono di non voler profittare del-

(*) Vedi l'*Economista* del 2 corr.

l'aumento e di mantener ferma la misura del 5 per cento. La Relazione ne riferisce i nomi a titolo d'onore e di esempio. Sono in numero di quindici, e tra essi uno anzi si è sempre contentato dell'interesse del *quattro senz'altro* onere pel mutuuario.

Viceversa un altro si provò a chiedere l'autorizzazione d'applicare il *sei* per cento. Si noti che era un *Consorzio* agrario. Va da sé che gli fu risposto un tanto di no. E la risposta, dopo avere anche fatto rilevare che siffatte richieste non vengono avanzate neppure dalle Banche popolari, la cui organizzazione ha maggiori esigenze di quella dei Consorzi, ammonisce che questi ultimi operano e devono operare senza scopo di lucro, che quindi è loro più che sufficiente il 2 per cento, differenza tra il 5 $\frac{1}{2}$ che possono esigere dai mutuatari e il 3 $\frac{1}{2}$ che corrispondono alla Cassa di Risparmio; e che un Consorzio, più che all'aumento del saggio, deve mirare, con rigoroso criterio amministrativo, a limitare le spese e ridurle al puro e stretto necessario.

Un altro punto interessante concerne l'obbligo, imposto dal nuovo Regolamento agli Istituti intermedi che concedono prestiti *in natura*, di pubblicare a tergo delle situazioni mensili i prezzi di acquisto e quelli di vendita. Tale disposizione agisce come freno contro ogni abusiva speculazione che gli Istituti osassero commettere, perchè dal semplice confronto fra il prezzo d'acquisto e quello di vendita dei generi somministrati emerge se vi sia o no usura. Nè paiano troppo gravi queste parole della Relazione. Il Banco conosce i suoi polli. Gli consta, per esempio, che un Consorzio agrario, il quale recalcitra contro la detta disposizione regolamentare, qualificandola un nuovo ostacolo per l'esercizio del credito agrario, è solito applicare ai prestiti ordinari il saggio di sconto dell'8 e del 9 per cento. E' chiaro ch'esso avrebbe voluto, col non pubblicare i prezzi delle merci, conseguire analoghi guadagni nei prestiti in natura. E un altro Consorzio, per sfuggire all'osservanza della legge in ciò che concerne la pubblicità dei prezzi, cerca di dare ad intendere non potersi determinare esattamente il prezzo di acquisto senza *lunghe e minuti calcoli* (?) e quindi senza l'opera di *personale più minuzioso e tecnico* (!). Obiettava altresì potersi dal fatto dell'accettazione del prezzo di vendita da parte di chi paga a contante, *legittimamente presumere che esso non sia gravoso per il socio che si avvale del credito*.

La risposta del Banco contiene una certa dose d'ironia, involontaria e inevitabile quanto bene appropriata. Non può affatto essere necessaria l'opera d'un personale speciale, per stabilire il prezzo di vendita, ad un Consorzio che deve pur basarsi su quello d'acquisto, e stabilirlo in modo da non rimetterci del proprio. In quanto alla osservazione che i soci, rivolgendosi per acquisti al Consorzio, danno una prova che i prezzi non sono gravosi, questa circostanza dovrebbe non già disanimare ma anzi indurre l'Istituto a dare pubblica dimostrazione dell'opera sua feconda verso l'agricoltura!

La Relazione che siamo fin qui venuti sommariamente esaminando, presenta al Governo due istanze.

Una tende a che, approfittandosi della nuova legge per l'istituzione del credito agrario in Sicilia, si stabilisca con chiarezza che la riduzione a metà delle tasse di bollo, di registro e ipotecarie viene estesa agli atti di qualunque natura, non escluse le cambiali, posti in essere per le operazioni concernenti cotesta forma di credito. L'altra istanza mira ad ottenere che la Cassa di Risparmio del Banco possa fare anche operazioni *dirette* di credito agrario in quelle località ove Istituti intermedi non esistano, o non possano assumere le operazioni stesse. Si è visto come parecchi non ne vogliono sapere, come parecchi altri funzionino poco bene. Inoltre in alcuni luoghi mancano affatto, per esempio nella provincia di Cagliari, dove perciò la legge del 1901 non ha potuto finora avere applicazione. « Conviene quindi non lasciare da parte alcun mezzo per venire in soccorso all'agricoltore in quei paesi dove nullo o deficiente è lo spirito di associazione. Il Banco ha sedi, succursali ed agenzie; ha Commissioni di sconto che debbono e possono sussidiarlo in quest'opera benefica. Certamente alle operazioni di credito agrario, fatte direttamente, la Cassa dovrà appigliarsi con molta circospezione e sempre che facciano difetto enti intermedi, e non ve ne abbiano di meritevoli di fiducia; ma la esclusione delle operazioni dirette produrrebbe inferiorità tra provincie e provincie che non può essere nella intenzione delle EE. VV. di sanzionare ».

Con questa perseveranza e varietà di tentativi, la Relazione può dichiarare che v'è motivo di sperar bene per l'avvenire. Certo è che il credito agrario esercitato nel Mezzogiorno dalla Cassa di Risparmio del Banco di Napoli va *piano*.

Le cautele che lo circondano, la sua oculata direzione e il fatto che in questo primo triennio di prova non ebbe mai perdite di sorta e le cambiali in rappresentanza di prestiti sono state tutte pagate, lasciano concludere che va *sano*. Auguriamoci che, mediante un progressivo lavoro d'infiltrazione, di pubblicità, di propaganda, di prudenti riforme legislative e regolamentari, riesca ad andare anche *lontano*.

IL SERVIZIO DEL LOTTO

durante l'esercizio 1903-1904

Il Direttore generale delle private, Roberto Sandri, ha presentato al Ministero delle Finanze la relazione sul servizio del lotto nell'esercizio 1903-1904; la quale fu resa di ragione pubblica e suscita non poche considerazioni da un lato a riguardo della più o meno giustificata tenuta per parte dello Stato di questo giuoco del lotto, dall'altro a riguardo del cospicuo profitto che da tal giuoco lo Stato ricava, e che sembra essere in continuo progressivo aumento.

Non saranno inutili quindi alcuni cenni sui dati positivi che dalla relazione risultano.

Il bilancio generale dell'esercizio risulta di L. 74,436,694.29 di entrate (fra proventi per

giuocate, proventi eventuali e contravvenzionali) e di L. 41,547,111.54 di spese, così ripartite:

| | |
|-----------------------|---------------|
| Spese per vincite | 34,959,186.36 |
| Saggi di esazione | 5,700,504.93 |
| Stipendi al personale | 582,576.09 |
| Spese diverse | 304,844.16 |

Si ha, perciò, l'utile rispettabile di Lire 32,889,552.74.

Se poi si vuol misurare il solo bilancio tra le riscossioni per semplici giuocate e le spese di premi, si hanno le cifre di 74,297,398.00 di entrate e 34,959,316.36 di spese, ciò che dà un profitto immediato di L. 39,338,081.64 contro quello di L. 36,413,685.55 avutosi nell'esercizio 1902-903; ossia un aumento di L. 2,924,386.09.

L'analisi del movimento del giuoco, per ognuna delle 67 provincie in cui si esercita la privativa, ci dà una diminuzione di proventi in 18 provincie per oltre 2 milioni contro un aumento di oltre 3 milioni nelle rimanenti 49 provincie.

Diminuirono in special modo le provincie di

| | |
|---------|--------------|
| | Per Lire |
| Napoli | 1,225,845.56 |
| Caserta | 144,915.36 |
| Lecco | 103,297.86 |

Aumentarono in special modo:

| | |
|----------|------------|
| | Per Lire |
| Genova | 320,219.28 |
| Ancona | 237,163.54 |
| Catania | 225,321.04 |
| Girgenti | 199,038.84 |
| Milano | 197,614.66 |
| Messina | 157,277.56 |
| Firenze | 147,973.86 |
| Torino | 147,009.74 |
| Bologna | 139,225.56 |
| Venezia | 118,974.86 |
| Palermo | 91,125.08 |

Abbiamo voluto riportare questi quadri, da cui risulta notevolissima la sproporzione tra la provincia di Napoli e quella di tutte le altre. Napoli, che è la provincia giuocatrice per eccellenza, ebbe in questo esercizio una diminuzione che corrisponde a più della metà della diminuzione subita da tutte le altre provincie insieme.

Non è facile trovare la ragione di queste differenze, di questi aumenti e diminuzioni non trascurabili. Ed infatti non si può certamente in sede di lotto far delle congetture, ma la relazione trae la ragione della diminuzione come degli aumenti dei proventi dall'essersi verificato, rispettivamente, un maggiore o minore pagamento di premi. Là dove più si vince, più si giuoca; e la stessa Napoli che segna una diminuzione di giuocate per oltre un milione ha di contro una diminuzione di premi quasi tripla.

La media riscossione per ognuno dei 32 milioni di abitanti del Regno fu di 2.29, mentre di 2.26 fu quello dell'esercizio 1902-903.

Ed è pure interessante conoscere che quel profitto immediato (differenza tra riscossioni e vincite) di 39,338,081.64 lire, che sopra abbiamo ricordato, deve ripartirsi per 0.48 per cento sull'estratto semplice, per 1.08 sull'estratto determinato, per 38.12 per cento sull'ambo, per 52.61 per cento sul terno, per 7.11 per cento sul quaterno. E sono significanti queste cifre, in quanto dimostrano la differenza che corre tra i profitti di queste diverse giuocate, con prevalenza ben

spiccata delle giuocate sul terno, nelle quali se pure la tassa di giuocata è maggiore, le vincite sono più rare, queste però sono ben anche più costose per lo Stato. Ben piccoli i proventi delle giuocate sul quaterno, per la scarsità dei giuocatori.

La relazione prende anche in esame i compartimenti in che si esercita il giuoco: per quel che riguarda le riscossioni dell'esercizio 1903-904 Napoli tiene il primo posto (17 milioni) benché in diminuzione nell'esercizio precedente; seguono Palermo, Torino, Roma, Firenze, Milano, Venezia, Bari.

Per le vincite è invece prima Palermo (7 milioni), seguono Napoli, Torino, Roma, Firenze, Milano, Venezia, Bari. Per i profitti Napoli (11 milioni); segue Torino a distanza di 5 milioni, indi Palermo, Roma, Firenze, Milano, Venezia, Bari.

Si smaltirono nell'esercizio u. s. 7,383.431 bollettari con una riscossione media di L. 11.10 contro 7,271,324 dell'anno 1902-903 colla riscossione media di 11.06. E per meglio apprezzare la frequenza degli abitanti ai banchi di lotto, esamineremo pure il numero medio delle bollette rilasciate per ogni abitante, e cioè Napoli 18.41, Palermo 13.32, Roma 6.45, Torino 6.16, Venezia 5.48, Firenze 5.36, Milano 4.07, Bari 3.70.

Dopo alcune osservazioni sulle tombole e lotterie concesse dalle Prefetture a scopo di beneficenza o ad incoraggiamento di belle arti, la relazione esamina le specie di contravvezioni, le quali rappresentano in cifra tonda un profitto per lo Stato di circa L. 130,000: non indifferente profitto, su cui lo Stato conta annualmente, per quanto la ragione di esso sarebbe desiderabile non avesse a manifestarsi mai. Senonchè di tale entrata in questo esercizio si è avuto invece un aumento: 345 contravvezioni contestate contro 328 dell'esercizio precedente, così ripartite:

| | 1902-903 | 1903-904 |
|---------|-------------|----------|
| Bari | contrav. 16 | 13 |
| Firenze | » 14 | 31 |
| Napoli | » 96 | 105 |
| Palermo | » 100 | 89 |
| Roma | » 29 | 30 |
| Torino | » 27 | 15 |
| Venezia | » 29 | 46 |
| | 328 | 345 |

Si apprende ancora dalla relazione che nell'esercizio 1903-904 un sol banco fu soppresso e ne furono aperti due in via sperimentale, che i banchi che si resero vacanti furono 16, e che alla fine dell'esercizio se ne trovavano aperti ben 1711. Del personale (avverte il Relatore) non si ebbe a lamentarsi in questo esercizio, benché molto sarebbe da farsi per migliorarne la sorte.

Ed infatti non è davvero molta la somma da principio indicata, che occorre per lo stipendio degli impiegati, specie se si confronti col reddito che lo Stato ricava dall'esercizio generale del giuoco del lotto. Contuttociò non mancarono divergenze tra giuocatori e impiegati, né contestazioni su vincite e rifiuti di pagamento di premi. Anzi la apposita Commissione centrale ebbe da discutere nell'esercizio 1903-904 ben 207 reclami, dei quali 171 furono risolti in favore dei ricorrenti.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. F. Coletti. - *Della convenienza di una serie di studi sulla vita economica e sociale della Sardegna.* - Roma, Unione Tip. Ed. 1905, op. pag. 18.

Con una larga esposizione di fatti l'Autore prova, quello che già aveva indicato il Dott. R. Livi, che la Sardegna, messa a confronto cogli altri compartimenti in cui è divisa l'Italia, non si trova mai in una posizione intermedia, ma per sovrabbondanza o per difetto sta in principio od in fine della serie.

E per ciò che riguarda i fatti demografici, come quelli della coltura, come per i fatti criminali, ecc., l'Autore suffraga il suo asserto con dati di fatto, dettando così un lavoretto che riesce molto interessante.

Giuseppe Castelli. - *Il pregiudizio di una lingua universale.* - Roma, Soc. Ed. « Dante Alighieri », 1905, op. pag. 27.

L'Autore con molti argomenti dimostra la impossibilità di creare una lingua universale e invece la utilità di facilitare e difendere la conoscenza di più lingue. Tale tesi è così evidente, che non ha bisogno di lunghi ragionamenti, ma è bene che tratto tratto sorga qualcuno a sfatare pregiudizi che poi finiscono in « volapück ».

Wilson Fox. - *Relazione sui salari, retribuzioni, condizioni di lavoro dei lavoratori agricoli nel Regno Unito.* - Londra, Dusting e Son, 1905, pag. 263.

Questa importante relazione presentata alla Camera dei Comuni dal dipartimento del lavoro del Ministero del Commercio inglese, contiene molte interessanti notizie sulle condizioni del lavoro agricolo nella Gran Bretagna. Lo segnaliamo ora ai nostri lettori, e ci proponiamo di darne in seguito più ampia notizia, punto per punto, inquantochè contiene fatti ed apprezzamenti degni della massima attenzione.

H. Demarest Lloyd. - *Un paese dove non si sciopera.* - Milano, L. F. Cogliati, 1905, p. 191.

Il libro è del G. H. Demarest Lloyd ed è tradotto dall'inglese dall'avv. Contini e dalla sua signora; per la traduzione italiana ha dettata una breve prefazione l'avv. Gaetano Mosca, ed il sig. W. P. Reeves ha scritta una prefazione per la edizione inglese, la quale ultima prefazione è pure riportata tradotta in questo volume; i traduttori hanno aggiunto parecchie note, ed infine hanno inserita una loro appendice.

Ci proponiamo di intrattenere i nostri lettori con qualche ampiezza di questa interessante pubblicazione, che è stata accolta dal pubblico con molto favore, e veramente lo merita per la chiara esposizione narrativa e critica di uno stato di cose creato dalla legge nella Nuova Zelanda in fatto di rapporti tra il capitale e lavoro.

Come è noto la Nuova Zelanda è il paese dove, riguardo alla legislazione sociale, si sono fatti i più audaci esperimenti, quando ancora in Europa si era titubanti e paurosi nei primi passi; e questo lavoro del sig. Lloyd tratteggia per sommi

capi il movimento avvenuto, rendendo conto dell'ambiente nel quale quel movimento si è svolto.

Non è il caso di fermarci a lungo, in questa rubrica, sul lavoro suggestivo del sig. Lloyd, ma vogliamo invece fare un breve cenno sulla prefazione del sig. avv. Mosca che presenta il libro agli italiani. Egli in poche parole delinea le due scuole economiche: la individualista, che vorrebbe limitati i poteri dello Stato lasciando alla iniziativa privata di svilupparsi come meglio crede, nel convincimento che il migliore interesse collettivo si sviluppi dalla funzione degli interessi privati; e la scuola socialista o collettivista che vorrebbe invece l'intervento dello Stato a regolare direttamente, così la produzione, come la distribuzione della ricchezza; e continua l'avv. Mosca rilevando che, come lo descrive il sig. Lloyd, nella Nuova Zelanda si è praticato un terzo metodo, nel quale « lo Stato lascia pure alla iniziativa privata, che naturalmente risentirà gli effetti della conosciutissima legge della offerta e della domanda, la cura di concordare il prezzo delle derrate, ma viceversa si riserva la facoltà di stabilire, almeno in determinate occasioni e per via di sentenze di arbitri, applicabili anche ai casi analoghi, sono direttamente sottoposti alla loro giurisdizione, il prezzo della mano d'opera che gli intraprenditori privati dovrà impiegare ».

L'avv. G. Mosca si mostra alquanto scettico nell'ammettere che questo terzo sistema sia una vera panacea nei conflitti sociali, che turbano specialmente la società europea; e brevissimamente ne dice le molte ragioni. Per conto nostro, vogliamo aggiungere un'altra. E' veramente e solamente l'arbitrato obbligatorio che ha fatto della Nuova Zelanda « un paese dove non si sciopera », o sono le speciali condizioni di quell'ambiente che hanno permesso all'arbitrato obbligatorio di dare un simile risultato?

Questo era il punto che il sig. Lloyd ed i traduttori dovevano chiaramente dimostrare; e questo a dir vero non hanno fatto.

Ciò non toglie che il libro non sia interessantissimo e non domandi di essere esaminato con cura, come ci proponiamo di fare quanto prima.

N. G. Pierson. - *Trattato di Economia Politica.* Torino, fratelli Bocca 1905, 2 vol. pag. 399 e 540 (L. 25).

L'egregio prof. Erasmo Malagoli, con una diligenza sotto tutti gli aspetti encomiabile, ha tradotto dall'ultima edizione Olandese questo prezioso *Trattato di Economia politica* del Pierson, sulla autorità del quale scrittore non occorre richiamare la attenzione degli studiosi, che certamente conoscono i *Problemi economici* dello stesso illustre economista olandese, lavoro pure tradotto dal prof. Malagoli con tanta soddisfazione dell'Autore.

Il prof. Malagoli premette al trattato una introduzione (XXXI pagine) col titolo « la Economia politica in Olanda », colla quale succintamente il traduttore dà notizia dell'ambiente scientifico olandese, delle opere italiane tradotte in olandese, e di quelle olandesi tradotte in italiano; ci parla delle tre università di Stato e di quella comunale di Amsterdam e degli uomini più il-

lustrati che vi insegnarono e vi insegnano l'Economia Politica, e infine del *Trattato* del Pierson. Nulla di meglio possiamo fare che riportare integralmente il giudizio che dell'opera dà lo stesso traduttore, sia per la nota sua competenza, sia per la incisiva frase colla quale scolpisce il proprio pensiero.

« Il *Trattato di Economia politica* di N. G. Pierson ha estensione, carattere e indirizzo molto diversi da quelli dell'*Esame* del Mees, come è superiore a questo per importanza scientifica. E' un'opera generale, che contiene uno studio ampio e completo delle questioni che rientrano nel dominio dell'Economia politica, e in tale studio l'indagine profonda delle leggi economiche, la deduzione rigorosa, la penetrazione fine, la dimostrazione stringente, vanno sempre accompagnate dalla osservazione sagacemente critica dei fatti concreti, dalla indagine minuta e completa dei rapporti fra questi fatti, dal confronto imparziale delle conclusioni con le leggi formulate dalla teoria economica. Non troviamo nell'opera del Pierson la separazione materiale della scienza dall'arte, non troviamo una parte teorica staccata dalla parte applicata, e l'indagine teorica procede senza perder mai di vista la vita pratica, anzi cerca in questa appoggio, sussidio e conforto: è una fusione felice dell'arte e della scienza. In quanto al metodo, c'è una combinazione intelligente e feconda del metodo deduttivo stretto e rigoroso coll'impiego temperato, sano e prudente dell'osservazione storica e statistica.

« Nell'ordine dell'esposizione della materia il Pierson non segue la tradizionale partizione dei trattati. Egli sostiene che l'indagine dell'Economia politica deve cominciare dallo scambio, perchè nella società attuale i fenomeni economici o si riferiscono direttamente allo scambio o presuppongono lo scambio, e quindi, non si possono spiegare e comprendere, se non è stato prima spiegato e compreso lo scambio. Perciò egli dedica la prima parte dell'Opera non alla Produzione, ma allo scambio e, siccome lo scambio si esplica essenzialmente in rapporti di valore, l'Autore tratta prima del valore di scambio. Ma non soltanto le cose materiali hanno valore di scambio: lo hanno anche i servizi produttivi, cioè i servizi di coloro che conferiscono alla produzione sociale l'uso temporaneo degli elementi produttivi; perciò in questa parte dell'opera il Pierson studia anche il valore dei servizi del proprietario di terre coltivate (rendita), del proprietario di case (pigione), del capitalista (interesse), dell'imprenditore (profitto) e del lavoratore (salario). Così egli comprende nella teoria dello scambio anche quella che si suole generalmente trattare come parte a sè distinguendola col titolo di teoria della distribuzione.

« La seconda parte tratta degli strumenti dello scambio (moneta, banche, cambiali). In questa la competenza teorica e tecnica dell'Autore si rivela mirabile; il capitolo sui corsi del cambio è pregevolissimo per lo svolgimento profondo, ampio e suggestivo.

« La teoria della produzione viene come terza parte, a differenza di quasi tutti i trattati, perchè — fa notare il Pierson col Gide — in una società fondata sullo scambio, la produzione non

può essere spiegata se non è spiegato lo scambio. Nella teoria della produzione del Pierson non incontriamo i soliti capitoli tradizionali, dei quali parecchi sono superflui e più d'uno potrebbe dirsi banale o almeno senza vero carattere economico. La produzione vi è studiata nella sua essenza e nei suoi rapporti sia col benessere generale, sia col benessere della classe operaia. Rientra in questa trattazione l'esame della questione della sovrapproduzione, delle crisi, del socialismo, della teoria di Malthus, del protezionismo, della proprietà fondiaria.

« La quarta e ultima parte del *Trattato*, l'Autore dice che deve considerarsi come un'appendice, e in essa studia le entrate dello Stato con critica fine, con originalità e novità di vedute e — inutile dirlo — con competenza rara.

« Il massimo numero dei trattati o dei Compendi di Economia politica si chiude con una parte, che si occupa del consumo, cioè, più precisamente, dell'uso delle ricchezze. Il Pierson — d'accordo in ciò col Senior, col Rossi, col Sidgwick, col Nicholson, col Pareto, col Graziani, col Supino e con altri — non fa posto nel suo trattato ad una teoria del consumo, che ritiene estranea al dominio dell'Economia politica.

« Lo schema della ripartizione della materia nulla dice per sè stesso del valore intrinseco della trattazione: nemmeno potrebbe darne una idea adeguata un sommario per quanto ampio e completo: il libro del Pierson è di quelli che non si possono riassumere senza deformati, svistarli e annullarne tutti i pregi: Luigi Cossa ha giudicato il libro del Pierson una delle migliori esposizioni dello stato attuale della scienza.

« A tale giudizio — in cui consentono i maggiori economisti tedeschi e inglesi e che sintetizza nella sua concisione tutti i pregi del libro — io sono d'avviso si possa con verità aggiungere, che in questi ultimi quattordici anni, dacchè il Cossa scriveva, nessun'altra opera è stata pubblicata, che effettivamente superi, nel suo complesso, quella del Pierson. Però, per esattezza, sembrami necessario anche aggiungere, che l'opera del Pierson non si può veramente mettere a paragone con altre opere posteriormente pubblicate: essa ne è troppo diversa, se ne distacca troppo non soltanto per la forma estrinseca, ma più ancora per il modo della condotta intrinseca, per l'indirizzo, per il metodo, per il carattere: un paragone esatto non si può fare, e tanto meno si può fondare su di esso un giudizio assoluto. Si può dire soltanto con sicurezza che è un'opera che ha un'impronta affatto speciale, in cui, in modo acuto, originale e geniale si affrontano, si discutono a fondo, si spiegano i più ardui e complicati problemi della scienza e della pratica economica; si può dire, inoltre, che l'esposizione è sempre mirabilmente chiara, lucida, piana, che i giudizi sono sempre equilibrati, che le conclusioni sono sempre rigorose e stringenti; si può concludere che è un'opera magistrale: ma esattamente non si può andare più in là.

« L'impronta affatto speciale del Pierson deriva dalle speciali attitudini e qualità dell'Autore. Con verità si può affermare, che il libro è l'uomo. Cresciuto, educato ed istruito nella pra-

tica degli affari, venuto a contatto colla scienza quando già la sua educazione pratica era avanzata, il Pierson ha assimilato le teorie scientifiche e le ha elaborate facendole passare accuratamente attraverso allo spesso strato delle sue cognizioni della vita economica; quindi la riproduzione che ne dà è spogliata di parecchi elementi teorici tradizionali e superflui, è ravvivata dall'ossigeno della vita. »

Il prof Malagoli dà poi qualche notizia bibliografica del suo Autore e della sua attività scientifica e prosegue:

« Ecco l'uomo. E nel Trattato lo scrittore si rivela quello che è stato nella vita: uomo senza preconcetti dottrinali e vincoli di scuola, senza empirismo vuoto, che vuol sempre tenere unita scienza e pratica, legando questa a quella. Ed il legame è stretto e rigoroso: mai egli sacrifica la scienza alle esigenze della pratica, mai la fa tacere per prudenza o transigere per compiacenza democratica o politica.

« Nelle questioni più vive, più attuali, e più delicate, in cui è tanto facile essere trascinati dalle convinzioni o tendenze personali, ovvero non è stimato prudente per un uomo, che appartiene come il Pierson alla vita pubblica, pronunciarsi apertamente e chiaramente, egli mantiene sempre l'oggettività, la franchezza e la indipendenza di giudizio del vero scienziato.

« Il Pierson è propugnatore vigoroso della libertà degli scambi, ma non accetta nè le esagerazioni del *laissez faire*, nè le iperestesi della scuola liberista assoluta; combatte le teorie socialiste, ma mette in evidenza ciò che di buono e di praticamente utile e giusto i socialisti hanno contribuito e possono contribuire a effettuare; è avversario del socialismo di Stato, ma non è statofobo, invoca, anzi, in più di un caso l'intervento dello Stato come forza integrante e complementare; dice alle classi operaie che il *self help* è l'aiuto migliore e più efficace, ma aggiunge che il *self help* ha i suoi limiti, ed egli è, quindi, fautore della legislazione sociale, che dimostra legittima e necessaria; a questo proposito dice, che esser fautore della legislazione sociale vuol dire caldeggiare non un principio nuovo, ma un'ulteriore applicazione di un principio antico e universalmente riconosciuto, giacchè legislazione sociale ne esiste già in grandissima misura, e la sola ragione, per cui noi non ne abbiamo sempre conoscenza, è l'abitudine; e aggiunge che le obiezioni contro di essa sono di natura pratica: in realtà nessuna legislazione è tanto difficile e in nessuna avviene così facilmente che al posto di un male vinto ne subentri un altro uguale e forse maggiore; parecchie leggi hanno un duplice effetto; uno buono ed uno cattivo contemporaneamente: bisogna, quindi, indagare che cosa sia prevalente, se il bene od il male, e spesso si arriva alla conclusione che ciò difficilmente si può determinare *a priori*, oppure che il danno pareggia il vantaggio. Pierson non fa l'elogio ottimisticamente iperbolico, nè la difesa incondizionata dell'attuale costituzione sociale: egli ne rileva i vantaggi dal punto di vista della produzione e dell'interesse economico sociale, ma ne mette in rilievo i difetti ed i mali; non è accettato nè dall'ottimismo individualista, nè dal pes-

simismo socialista; guarda la società attuale con l'occhio sereno e limpido della scienza ed esce nelle seguenti parole, che a più d'uno parranno audaci e faranno meravigliare che sieno state scritte, mantenute e ripetute da un Presidente del Consiglio della Corona di un paese come l'Olanda.

« Il chiudere gli occhi davanti ai difetti della nostra società e disconoscere che taluni di questi sono indissolubilmente connessi alla medesima, non conduce a nessun risultato pratico. Noi non dobbiamo tentar di coprire la nuda e non sempre bella realtà con alcun mantello tessuto dalla preoccupazione o dalla prudenza; soprattutto dobbiamo guardarci dall'errore di qualificare l'attuale ordinamento sociale come un ordinamento naturale: esso non è più naturale di qualunque altro. La sua base è il diritto di proprietà privata, creazione del legislatore, garantito dal braccio della forza.

« E' inconciliabile con una trattazione rigorosamente scientifica dell'argomento, che si occupa, il vedere in questo ordinamento qualche cosa d'altro se non uno dei molti ordinamenti concepibili, e nessuno economista può sottrarsi a un'indagine scrupolosa, imparziale della questione, se quest'ordinamento sia da considerarsi, come il migliore di tutti. Ciò è tanto meno permesso ai nostri giorni in cui tale questione viene messa avanti con maggiore insistenza che mai, e migliaia, anzi centinaia di migliaia di persone rispondono negativamente ».

Esempi di franchezza e d'indipendenza di giudizio se ne possono riscontrare altri molti nel Trattato.

Nulla aggiungiamo alla efficace illustrazione che della grande opera del Pierson dà l'egregio traduttore, ma ci congratuleremo con lui di aver messo in grado gli italiani di conoscere un trattato che è certamente tra i più geniali che sieno stati dettati in quest'ultimo tempo; ed auguriamo che il faticoso e diligente lavoro del professor Malagoli trovi negli studiosi italiani il meritato compenso.

J.

L'Annuario del Pasqualucci. — È uscita in Roma la 6ª edizione del conosciutissimo ed apprezzatissimo *Annuario d'Italia per l'Esportazione e l'Importazione* di L. Pasqualucci, bibliotecario del Ministero degli Affari Esteri, nè crediamo esagerare annunziandolo come un avvenimento di non lieve importanza per il nostro ceto commerciale e soprattutto per quella parte di esso che trattiene o vuole iniziare relazioni di affari coll'estero.

La nuova edizione si è accresciuta, rispetto alla 5ª, di circa 400 pagine, nelle quali sono raccolti i dati statistici, le notizie ed informazioni riferentisi alla produzione interna ed al commercio italiano coll'estero dal 1902, epoca della pubblicazione dell'ultima edizione, alla fine del 1904, e vi sono inoltre indicate le modificazioni introdotte nelle linee di navigazione, nelle tariffe portuali e ferroviarie, ecc., e le voci, per le quali nei nuovi trattati di commercio con la Svizzera e la Germania venne modificata la vecchia tariffa. Per

ciò che riguarda l'estero, ne fu ampliata la geografia commerciale, coll'aggiunta delle nozioni intorno a qualche paese o a qualche piazza commerciale non considerati nelle edizioni precedenti.

La nuova edizione dell'*Annuario* del Pasqualucci, utile anche a chi limita la sua azione commerciale all'interno del Paese, per copiosi importantissimi dati che vi sono raccolti intorno ai centri di nostra produzione ed ai nostri mercati, viene così a conferirsi una volta più il vanto, che fin dal suo apparire gli venne riconosciuto da autorevoli e competentissimi personaggi e dalla stampa italiana ed estera, di opera che nel suo genere non ha pari nè in Italia, nè fuori e che riesce di somma utilità e può procurare inestimabili vantaggi al commerciante che la prende.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

È doveroso segnalare il Congresso agrario nazionale tenuto in Sardegna, in quanto rappresenta uno sforzo diretto al nobile intendimento di promuovere il risveglio agricolo e di elevare il livello morale e intellettuale dei coltivatori della terra in generale. Il Congresso, promosso dalla fiorente Società degli agricoltori italiani e tenuto qualche settimana fa, riuscì particolarmente importante, in seguito alla constatazione delle condizioni agricole dell'isola, condizioni sempre tristi, nonostante che in parte siano state migliorate di recente da alcune istituzioni, quali la R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Cagliari, la Scuola pratica di agricoltura di Sassari, le Cattedre ambulanti di agricoltura.

Al Congresso non mancava certamente materia di lavoro; le questioni trattate furono numerose e importanti. Fu notevole la relazione del prof. Tossolini sui Monti frumentari in rapporto al credito agricolo; egli affermò che questi Monti avrebbero potuto funzionare agevolmente, anche come centro di acquisto di materie utili all'agricoltura, e di propaganda agraria, qualora alla autorità tutoria dei prefetti venisse sostituita quella di un ufficio autonomo, emanante direttamente dal Ministero di agricoltura; e avrebbero pure potuto servire a salvare i poveri agricoltori dagli artigli dell'usura, purché ai Monti si dessero i mezzi finanziari necessari. Insomma è la diffusione del credito agrario in Sardegna che il relatore invoca come mezzo migliore per il progresso agricolo dell'isola.

Nè meno importante fu la relazione del prof. Bordiga, la quale condusse il Congresso all'approvazione di un ordine del giorno, in cui si afferma l'opportunità che l'istituto della cambiale agraria venga esteso a tutte le regioni d'Italia, per le operazioni delle diverse forme di associazioni agrarie e cooperative, nonchè al voto che dalle cattedre ambulanti di agricoltura si faccia larga propaganda, circa ai vantaggi della cambiale medesima. Infine il Congresso si occupò con dettaglio dei miglioramenti da introdursi nella coltivazione dei campi e dei problemi annessi al progresso dell'agricoltura nell'isola; e così il pro-

blema del regime idraulico, del rimboschimento delle pendici dei monti e dissodamento dei terreni paludosi e malarici, dell'allevamento del bestiame, e, conseguentemente, dell'incremento del caseificio, sul che non poco già fu fatto dagli Istituti agrari dell'Isola.

Tali i voti principali del Congresso, che veramente meriterebbero di esser tradotti in atto, onde mostrare un doveroso interessamento verso la Sardegna, cui finora in vero non si è saputo essere larghi che di promesse.

— Nella scorsa settimana ebbe luogo a Milano il 6° Congresso internazionale tra i lavoratori delle arti tessili. Al convegno, durato più giorni, e che riuscì di notevole importanza, parteciparono numerosi delegati delle principali nazioni: la sola Inghilterra ne aveva mandati 35. Fu presidente del Congresso l'operaio Galli della Federazione di Milano.

Si discusse molto sulla relazione presentata dal Comitato di controllo, e si approvò un voto di fiducia all'opera del Segretariato internazionale, voto che fu negato però dai rappresentanti della Germania, e dal quale si astennero, per delicatezza, i rappresentanti dell'Italia. Fu sollevata pure lunga discussione sulla sede del Segretariato internazionale, che i delegati austriaci volevano trasportare dall'Inghilterra in Germania; sennonchè un tal trasporto non fu approvato. Fu di poi approvata in L. 1000 la retribuzione del Segretariato, restando a suo carico la spesa per i viaggi della Commissione incaricata di stabilire le norme dei Congressi, il funzionamento delle organizzazioni operaie nazionali, ecc. ecc.

Fu eletto segretario il sig. Marsland in luogo di Wilkinson, che non fu riconfermato.

Tra gli altri lavori del Congresso vanno notati: il voto per l'abolizione delle ore supplementari di lavoro, non solo per i fanciulli e le donne, ma anche per gli uomini, e per quella del lavoro a cottimo, fonte di non poche malattie professionali; il voto pel riposo settimanale, e cioè per la cessazione incondizionata del lavoro dal mezzogiorno del sabato sino alle 6 del mattino del lunedì.

Quanto poi alla importante questione delle ore del lavoro dopo lunga discussione tra delegati francesi e tedeschi, venne votato l'ordine del giorno seguente:

« Il Congresso invita i tessitori e le tessitrici di tutti i paesi a richiedere con tutte le forze di cui possono disporre la maggior possibile riduzione dell'orario per mezzo delle corporazioni. Perciò il Congresso considera necessario che il segretariato internazionale pubblichi il più presto possibile una tavola comparativa delle ore di lavoro osservate nei singoli paesi e dia a conoscere quanti tessitori in ogni paese sono occupati nelle diverse ore di lavoro.

« Il Congresso incoraggia anche i compagni di tutti i paesi a partecipare energicamente colle altre classi del conscio proletariato, in tutte le elezioni a deputato, a consigliere od a membro d'altre pubbliche cariche, per procurare, in proporzione alla maggioranza del proletariato, mezzi politici di autorità, affinché il medesimo possa limitare i vincoli del capitalismo ».

Infine il Congresso fece voto affinché sia messo in azione lo stesso numero di fusi nella filatura di tutti i paesi, adottandosi la misura a metraggio o sistema metrico decimale.

— Si è riunito alla fine dello scorso mese il Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia ed invalidità degli operai. Il Consiglio ha approvato il rendiconto generale per l'esercizio 1904. Risultarono poi le seguenti assegnazioni: fondo patrimoniale L. 16,404,306.26; fondo d'invalidità lire 2,313,298.77; fondo riserva di rischio 497,768.71 lire; fondo iscrizioni a periodo abbreviato Lire 1,629,415.20; fondo iscrizioni Società mutuo soccorso L. 407,910; fondo degli iscritti ad altri fondi 12,281,398.25 e fondo a conto nuovo Lire 554,973.31. In totale L. 34,689,080.50.

Di più il Consiglio ha fissato in L. 10 la quota di concorso per la cassa per il 1904, e nel differire le norme per la liquidazione delle pensioni di invalidità, ha stabilito il minimo di pensione per ambedue i ruoli di iscrizione in Lire 120.

— Il rapporto della Commissione del Senato francese sul bilancio del Ministero del Commercio ha fatto alcune considerazioni circa i premi alla sericoltura in Francia; e mentre ha approvato l'iscrizione di 4,228,000 fr. per premi alle sericolture, viene pure constatato il poco successo avutosi con i premi medesimi. Il rapporto rileva che nel sessennio dal 1892 al 1897, nel quale il premio fu di 50 cent. per kg. la produzione risultò in media di kg. 9,108,100; nel sessennio 1898-1903, durante il quale il premio fu di 60 centesimi, la produzione, anziché crescere, fu di kg. 7,455,000. Onde il rapporto considera se non sia migliore sostituire al premio dovuto al successo conseguito, un semplice riconoscimento degli sforzi di chi mostra fede nell'allevamento, anche se poi riesca sfortunato.

Rassegna del commercio internazionale

Il Commercio italiano nei primi cinque mesi del 1905. — Il mese di maggio dà un nuovo notevole incremento ai traffici; importazione ed esportazione riunite furono nel maggio 1905 di 38,3 milioni superiori al 1904; di 22,9 milioni aumentò la importazione, di 16,1 la esportazione. Aggiungendo queste cifre a quelle dei quattro mesi precedenti si ha che dal gennaio al maggio il complesso del movimento commerciale crebbe di 79,4 milioni, di cui 23,6 alla importazione e ben 50,8 alla esportazione.

Alla importazione sono in aumento quasi tutte le categorie e più notevolmente la seta per 12 milioni e il carbon fossile per 5,2 milioni e per 3,7 milioni le pietre preziose lavorate.

Pure alla esportazione contribuiscono quasi tutte le categorie meno la prima, dove il vino e l'olio di oliva segnano insieme una minore uscita rispettivamente di 2 e di 11 milioni; per metà

vi è un aumento di 48 milioni nella seta, di 10 milioni nei cereali, di 7 milioni negli animali, ecc.

Riservandoci di discorrere più a lungo del nostro commercio internazionale alla fine del semestre, diamo intanto il solito prospetto delle categorie:

| CATEGORIE secondo la tariffa doganale | Valore merci importate | |
|--|------------------------|------------------------|
| | Anno 1905 | Differenza col 1904 |
| Spiriti, bevande ed olii | 24,882,703 | + 5,431,497 |
| Coloniali e tabacchi | 15,148,448 | + 342,282 |
| Prodotti chim., medic. ecc. | 42,132,528 | + 745,794 |
| Colori e gen. p. tinta e concia | 13,401,425 | + 574,084 |
| Canapa, lino, juta escluso cot. | 16,935,268 | - 1,241,765 |
| Cotone | 138,715,231 | - 4,378,964 |
| Lana, crino e peli | 38,759,398 | - 7,937,091 |
| Seta | 80,202,615 | + 12,082,038 |
| Legno e paglia | 35,516,551 | - 868,738 |
| Carta e libri | 12,853,090 | + 631,111 |
| Pelli | 31,420,406 | + 1,318,456 |
| Min., metalli e loro lavori | 117,208,062 | + 646,213 |
| Pietre, terre, vetri e cristalli | 92,409,675 | + 9,757,881 |
| Cereali, farine, paste ecc. | 103,595,394 | + 6,520,565 |
| Animali, prod. e spoglie anim. | 53,357,372 | + 1,119,111 |
| Oggetti diversi | 15,719,660 | + 1,088,795 |
| Totale | 832,207,826 | + 23,594,987 |
| Metalli preziosi | 33,534,200 | + 3,419,400 |
| Totale generale | 870,742,026 | + 54,014,387 |

| CATEGORIE | Valore merci esportate | |
|----------------------------------|------------------------|------------------------|
| | Anno 1905 | Differenza col 1904 |
| Spiriti, bevande ed olii | 38,257,117 | - 13,784,152 |
| Coloniali e tabacchi | 4,657,609 | - 790,416 |
| Prodotti chim., medic. ecc. | 24,964,502 | + 275,068 |
| Colori e gen. p. tinta e concia | 3,028,845 | + 37,379 |
| Canapa, lino, juta escluso cot. | 26,928,279 | - 7,694,259 |
| Cotone | 41,429,129 | + 3,443,595 |
| Lana, crino e peli | 10,999,220 | + 2,285,370 |
| Seta | 237,331,070 | + 48,102,126 |
| Legno e paglia | 24,269,080 | + 956,194 |
| Carta e libri | 6,816,626 | + 218,014 |
| Pelli | 14,016,032 | - 1,203,827 |
| Min., metalli e loro lavori | 18,316,367 | + 1,480,852 |
| Pietre, terre, vetri e cristalli | 39,380,366 | + 4,040,739 |
| Cereali, farine, paste ecc. | 72,795,722 | + 10,466,611 |
| Animali, prod. e spoglie anim. | 77,576,447 | + 7,946,697 |
| Oggetti diversi | 14,703,328 | + 1,588,484 |
| Totale | 655,469,760 | + 50,867,779 |
| Metalli preziosi | 1,933,300 | - 1,450,000 |
| Totale generale | 657,403,060 | + 49,417,779 |

Il prodotto dei dazi doganali durante i cinque mesi fu il seguente:

| | Anno 1905 | Differenza col 1904 |
|---------------------------------|--------------------|------------------------|
| Dazi di importazione | 92,044,702 | + 6,149,632 |
| Dazi di esportazione | 458,227 | + 28,191 |
| Sopratasse di fabbricazione | 1,585,276 | + 633,298 |
| Diritti di statistica | 1,099,669 | + 16,718 |
| Diritti di bollo | 592,566 | + 14,949 |
| Tassa speciale zolfi di Sicilia | 269,802 | - 13,394 |
| Proventi diversi | 306,438 | + 25,755 |
| Diritti marittimi | 4,329,807 | + 201,934 |
| Totale | 100,636,487 | + 7,107,083 |

Commercio della Germania nei primi cinque mesi del 1905. — In questi cinque mesi il commercio germanico, si è elevato per quel che riguarda l'importazione a 20,857,101 tonnes contro 18,224,574 dell'anno precedente e, 17,579,274 dello stesso periodo dell'anno 1903.

Questo notevole aumento, di oltre due milioni, si deve specialmente al progresso commerciale di importazione dei cereali, dei carboni, degli oli, delle materie prime, prodotti chimici, ecc. Si è avuto con tutto ciò una lieve diminuzione dei minerali, ferri, cotonei, ecc.

Per quanto riguarda l'esportazione si ha pure

una diminuzione lieve: 15,375,283 contro 15,488,526 dello stesso periodo del 1904, e 15,272,945 del 1903.

Aumentò notevolmente l'esportazione dei metalli preziosi (233 tonnes contro 153 dell'anno precedente); ed aumentò pure l'esportazione dei minerali, ferri, prodotti chimici. Diminui invece quella delle pietre, carboni, cereali, contrariamente a quanto è successo relativamente all'importazione.

Per l'Istituto internazionale d'agricoltura

È importante conoscere, specialmente dopo il riserbo tenutosi sui risultati della conferenza per l'Istituto internazionale di agricoltura, la lettera seguente, che crediamo opportuno di pubblicare integralmente, diretta dal marchese Cappelli, Presidente della Società degli agricoltori, ai presidenti delle Società agrarie italiane, onde invitarli a discutere e cominciare un lavoro di accordo preparatorio tra loro, per poi addivenire alla costituzione colle Società estere del grande istituto federativo.

Ora che al pubblico son note le deliberazioni della conferenza di Roma intorno al funzionamento dell'Istituto internazionale di agricoltura, urgente s'impone lo studio dell'azione che, rispetto all'Istituto stesso, dovrà essere svolta dalle Società agrarie.

Non sarà fuori luogo rammentare che già nella lettera di S. M. il Re si faceva appello all'opera simultanea dei Governi e delle Società degli agricoltori per raggiungere gli alti scopi che erano nella mente di chi ideava l'Istituto.

Gli Stati rappresentati nella conferenza, e in tal numero quale non fu mai visto in assemblea di tal genere, han compiuto con sollecitudine e concordia la prima parte del loro lavoro. Essi non han creduto potesse stabilirsi che le Società agricole, come tali, fossero rappresentate nell'Istituto. Liberi restando i Governi di nominare, ove lo credano, i membri di grandi Società, non è che la veste di rappresentante di uno Stato quella che dà accesso all'Istituto.

Siccome tale argomento è stato fra i più controversi, ed è per noi importantissimo, non è inopportuno avvertire che la conferenza, nel prendere quella decisione, non ha voluto certo far torto alle Società agricole e tanto meno rimpicciolire il primitivo concetto del Re; ma ha ceduto a considerazioni pratiche, la cui importanza non potette essere disconosciuta neppure da quei rappresentanti che espressero opposto avviso. Che le Società, si diceva dalla maggioranza, si muovano fuori e intorno all'Istituto, e che operando con tutti i mezzi di che dispongono, giungano ad influire indirettamente, ma efficacemente, sull'azione di questo, sta bene; e ben sta che i Governi, che credano poterlo fare, scelgano a rappresentarli non impiegati suoi, ma membri di Associazioni che meglio rispecchino le idee di quelle. Ciò per altro non toglie che sia forse impossibile, certo inopportuno, il dare una rappresentanza diretta alle Società, enti mobili come l'aria dei campi, multiformi e multicolori come i fiori e i frutti della terra, che, gelose della loro libertà, spesso sono fra loro in opposizione violenta. Chi siederebbe a scranna per giudicare quali, in tutto il mondo, fra popoli appartenenti alle razze più diverse ed alle civiltà più varie, siano le Società che debbano essere rappresentate e quali no? Come decidere quali fra esse esistano solo in apparenza; quali siano le più potenti; quali abbiano scopi puramente nazionali; quali rappresentino conflitti fra classe e classe di agricoltori di uno stesso paese, e fra agricoltori di diversi Stati, che hanno interessi divergenti, mentre l'Istituto non può curare se non gl'interessi agricoli, diciamo così, convergenti, quelli cioè nei quali tutti gli agricoltori del mondo concordemente consentono?

I Governi, i quali rappresentano tutti gli interessi di uno Stato, e che possono dirsi essere le risultanti

di tutte le forze, gli equi apprezzatori di tutti i diritti e di tutti i bisogni di un paese, i Governi son quelli ai quali deve essere lasciata la scelta di coloro che, senza offesa di altri rappresentino la intera classe agricola.

Questo, in brevi parole, il ragionamento che indusse la conferenza alla costituzione di un Istituto di Stato, composto da rappresentanti di Stato.

Nel concetto di chi aveva ideato l'Istituto vi erano due assemblee, la prima, quasi alta Camera, composta di rappresentanti di Governi: la seconda di interessati e di rappresentanti le Società agricole. La prima assemblea può ormai ritenersi costituita. Si tratta ora di preparare il terreno affinché l'altra possa un giorno aver vita.

Il concetto embrionale, al quale abbiamo testè accennato, non scendeva a particolari di sorta; ma guai se si volesse concepire una assemblea delle Società agrarie come qualcosa non dirò immutabile ma di fisso, con regolamenti più o meno ferrei e con maggioranze che possano imporsi alla minoranza per altro che non sia l'amministrazione dei fondi comuni.

L'opera delle Società, rispetto all'Istituto, non può concepirsi altrimenti che come azione liberamente esercitata da esse, per mezzo dell'opinione pubblica dei diversi paesi. Gli interessi, che abbiamo chiamato convergenti degli agricoltori, dovrebbero essere discussi in Congressi adunati ora in una, ora in altra parte del mondo; mente un ufficio stabilito nella stessa città dove l'Istituto esiste dovrebbe servire come mezzo di intelligenza fra l'Istituto, le Società ed i Congressi; o come punto di libero contatto fra Società aventi il medesimo scopo nelle diverse parti del mondo, e che vogliono vicendevolmente aiutarsi per raggiungere gli intenti comuni.

Questo grande centro federativo non potrà essere costituito in un giorno, ma appunto perchè l'attuazione completa di esso non può raggiungersi se non in epoca lontana e dopo lungo lavoro di preparazione, è bene accingersi subito all'opera.

Le Società italiane sarebbe opportuno che prima delle altre si organizzassero, per poter poi richiamare intorno a loro le Società estere.

Io mi permetterò quindi di sottoporre all'esame delle Società, che spero numerose saranno rappresentate all'adunanza, la questione se non convenga immediatamente costituire un primo e piccolo nucleo, con la creazione di un ufficio che anche durante le vacanze possa continuare nel lavoro già intrapreso, e servire per questi lunghi mesi, che son pur quelli durante i quali l'Istituto sarà creato, di mezzo d'intelligenza tra le Società stesse. E poichè è bene che ciò, benchè per ora in piccolo, sia fatto seriamente e praticamente, io richiamerò l'attenzione sull'argomento se convenga, costituendosi l'ufficio, che le Società, che di questo vogliono giovare, contribuiscano alle spese, quantunque per ora, non grandi, del medesimo.

Non è necessario dire di quanta importanza sia per l'Italia in cosa simile non lasciarsi precedere da altri paesi. La prego quindi, signor presidente, di volere intervenire e farsi rappresentare all'adunanza che a questo scopo sarà tenuta il giorno 5 luglio prossimo, nei locali della Società degli agricoltori, via della Stelletta, 23.

ASSEMBLEA DELLA "MEDITERRANEA"

Il giorno 26 corr., ebbe luogo l'assemblea straordinaria degli azionisti della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo.

Erano presenti 83 azionisti rappresentanti 133,056 azioni, e di conseguenza 26,608 voti.

L'ordine del giorno non recava che un solo oggetto, e cioè:

« *Deliberazioni circa gli accordi tra il Governo e la Società per regolare i loro rapporti alla scadenza del contratto d'esercizio.* »

Aperta la seduta, venne data lettura della Relazione del Consiglio d'amministrazione, che riferiamo a grandi linee.

La relazione incomincia:

Già nella relazione presentata all'assemblea ordinaria del novembre u. s., ebbi occasione di accennare a trattative avviate col Governo per sistemare amichevolmente i molteplici rapporti formati tra le due parti durante il ventennio e quelli che al 30 giugno 1905 sorgerebbero per effetto della disdetta scambiata d'accordo nel 1903.

Per la Società si tratta essenzialmente di riavere i propri capitali impegnati nell'esercizio della rete. Giacché, se questo ultimo non ha corrisposto alle aspettative, influendo sfavorevolmente sui risultati della nostra azienda che, per fronteggiare le esigenze del servizio pubblico, dovette contentarsi di benefici, come ben sapete, assai modesti, è ragionevole il conseguire almeno che la Società possa evitare perdite nel ricupero dei suoi capitali.

Dalle annuali dimostrazioni sottoposte coi bilanci alle vostre approvazioni, voi, o Signori, avete visto in qual modo i capitali medesimi furono mano mano impiegati e potete comprendere come i nostri crediti dipendano in sostanza dai seguenti titoli:

1.° ricupero dei 135 milioni del capitale originario versato allo Stato (mentre per quello di 45 milioni impiegato nelle costruzioni del 1883 decorrono, come è noto, apposite annualità comprensive dell'ammortamento);

2.° ricupero delle somme spese in acquisto di materiale rotabile per effetto della convenzione del 1899 da voi approvata nell'assemblea del 28 maggio 1901;

3.° ricupero degli importi a cui ascenderanno tutte le liquidazioni in corso per lavori e provviste.

A queste partite s'aggiunge il ricupero degli importi costituenti i corrispettivi delle due linee Arona-Domodossola e Santhià-Borgomanero-Arona, le quali il Governo dichiarò di riscattare col 1° luglio p. v.

La Società trovasi però esposta a qualche passività già prevista originariamente nel contratto di esercizio, segnatamente quelle per il deprezzamento del materiale, da valutarsi secondo formule prestabilite.

D'altra parte esistono e sono in vista questioni numerose di varia indole, sia per l'esercizio, sia per le costruzioni, che possono dar luogo ad un cumulo di controversie giudiziarie.

La relazione continua col dire che la società è convinta di trovarsi in massima assistita dal buon diritto, ma che però è convinta anche che valga meglio aderire ad un amichevole componimento, anche incontrando sacrifici. In tal modo erasi prima acconciata ad una soluzione colla quale inducevasi ad accettare il pagamento dei suoi crediti per la massima parte in annualità ad un tasso limitato.

Più tardi, avendo il Governo dichiarato che avrebbe effettuato i pagamenti per la maggior parte in contanti e pel resto mediante certificati fruttanti il 3.65 per cento netto, e convertibili anche essi in contanti dopo il quinto anno dall'emissione, fu riesaminata la situazione, nel riflesso eziandio che occorreva stralciare dagli accordi, e doveva rimanere impregiudicata, la questione relativa al visavanzo degli Istituti di Previdenza del personale; della quale erasi più volte occupato il Parlamento e rispetto alla quale anzi la legge del 22 marzo 1900, n. 101, aveva fatto obbligo al Governo di presentare al Parlamento una speciale relazione.

Dopo aver fatto risultare come nessuna colpa o responsabilità si possa imputare alla Società sui disavanzi nel funzionamento di queste casse di previdenza, la relazione prosegue:

« Ma le liti sono liti e hanno le loro sorti. Onde, una volta che il Governo ha creduto di stralciare codesta questione, noi abbiamo dovuto preoccuparcene, sia stralciando noi pure, da parte nostra, alcune questioni correlative, sia concordando che, nella eventualità dovessimo mai pagare qualche somma per questo

titolo, ci venga consentito di pagarla in annualità da ripartirsi sul periodo fino al 1966.

Dopo non brevi discussioni coi rappresentanti del Governo, saremmo riusciti ad un'intesa di carattere generale ».

Venendo ad esporre la sostanza degli accordi che si spera di poter concretare in atto definitivo, essi si compendiano nei termini seguenti:

I. Lo Stato rimborserebbe alla Società il suo capitale originario di 135 milioni;

II. le rimborserebbe pure la spesa da essa sostenuta in circa 70 milioni (salvo liquidazione) per acquisto di materiale rotabile, giusta la Convenzione del 1899;

III. le rimborserebbe inoltre i corrispettivi patuiti contrattualmente pel riscatto delle due linee Domodossola-Arona ed Arona-Santhià-Borgomanero.

Gli importi relativi a questi tre titoli sarebbero pagati alla Società parte in contanti, parte coi certificati di cui si fece cenno più sopra.

IV. Per il naturale collegamento poi della linea Varese-Porto Cereso colla Varese-Milano, ambe esercitate a trazione elettrica, e per le condizioni in cui la linea Roma-Viterbo-Ronciiglione, colla tratta sino a Trastevere, si trova riguardo alla Capitale, il Governo riscatterebbe pure a equi patti queste due linee sociali, salvo deduzione, beninteso, di ciò che già fu pagato dagli enti locali e cessando lo Stato dal corrispondere le relative sovvenzioni chilometriche. L'ammontare di dette due linee sarebbe pure pagato mediante certificati come sopra.

V. Siccome inoltre i lavori della linea di allacciamento fra il Porto di Genova e le linee dei Giovi col Parco del Campasso non potranno essere ultimati che molto tempo dopo il 30 giugno corr., e ciò con imbarazzo sia del Governo esercente, sia della Società costruttrice, così si sarebbe convenuto che i lavori stessi saranno condotti a termine dal Governo, derogandosi quindi dalla Convenzione 3 febbraio 1901 che non avrebbe pratica applicazione.

VI. Tutte le liquidazioni in corso per lavori e provviste, avranno il loro seguito in base alle disposizioni vigenti e ai rispettivi accordi presi a loro tempo. Tra esse meritano di essere segnalate:

a) quelle degli impianti elettrici per le linee Varesine subordinate ad un riconoscimento di buona riuscita già avvenuto;

b) quelle delle contabilità relative ai Fondi speciali governativi e alla Cassa Aumenti Patrimoniali fra le quali figurano le anticipazioni che la Società dovette fare stante le deficienze loro.

Man mano che queste liquidazioni saranno eseguite, il Governo ce ne pagherà il relativo importo (capitale ed interessi) in contanti.

VII. All'infuori della questione sovra accennata, riguardante il disavanzo degli Istituti di Previdenza, da parte dello Stato, e di quelle correlative, da parte della Società: rimarrebbero transatte tutte le varie questioni che sono sorte *hic inde* e tenuto conto di tutto l'accordo generale, la Società consentirebbe a subire sul totale un addebito di nove milioni di lire da pagarsi mediante annualità al 3.65 netto fino al 31 dicembre 1966, con facoltà di riscattarle a contanti in qualsiasi tempo.

La relazione conclude proponendo all'approvazione dell'assemblea il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, preso atto della Relazione presentata dal Consiglio d'Amministrazione nella riunione odierna, lo autorizza a stipulare, sostanzialmente e sulle basi di massima nella medesima esposte, accordi definitivi col Governo per la sistemazione generale dei rapporti esistenti e che possano esistere con esso, in dipendenza della gestione ferroviaria svoltasi nel ventennio 1885-1905 e della sua cessazione al 30 giugno 1905 ».

Messo infine ai voti l'ordine del giorno sopra accennato, venne approvato all'unanimità.

BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE

Banca Licatese. — A Licata (Girgenti) dal 15 giugno ha iniziato le sue operazioni la nuova banca licatese.

Banca Commerciale Italiana. — Anche a Verona la Banca Commerciale Italiana costituirà, fra breve, una sua succursale. E precisamente in piazza della Scala, nel palazzo Saladini de' Moreschi, a tale scopo acquistato dalla Banca stessa.

Banca Generale (in liquidaz.). Roma. — Già annunciammo come l'assemblea degli azionisti testè riunitasi a Roma approvava il rendiconto dei liquidatori per lo scorso esercizio. E annunciammo pure che dal 5 luglio p. v. sarà effettuato altro pagamento di lire 10 per azione. In tale modo si saranno in complesso ripartite agli azionisti lire 11.000.000.

Ecco ora alcune illustrazioni sul bilancio presentato dai liquidatori.

Gli effetti pubblici sono in diminuzione di lire 20.226.

Le vendite effettuate nel corso del 1904 ascendero a circa lire 50.000. La differenza è dovuta all'aumento di valore avutosi sui prezzi in corso al 31 dicembre 1904. Abbiamo fiducia che i valori ancora vincolati per conto terzi saranno in breve resi liberi.

Le case in diminuzione di lire 197.500 per la effettuata vendita di una casa in Napoli.

Anche nel decorso anno i liquidatori dedicarono buona parte del reddito delle case al loro miglioramento. Si ebbe però una eccedenza di Rendita di lire 41.799.64 che figura a profitti e perdite. L'aumento ottenuto sugli affitti compensa largamente delle spese fatte per migliorare gli stabili.

I terreni in diminuzione di lire 445.034.05 di cui lire 287.500 sono il residuo prezzo dell'area a Genova per la quale venne consentita una mora al pagamento garantita da ipoteca legale e perciò passata nella categoria « Debitori diversi ». Il resto rappresenta vendita di lotti di terreni fuori di Porta Pia in Roma. Non si credette di dover troppo affrettare la vendita dei terreni in Roma nella considerazione che i medesimi dovessero sensibilmente migliorare per il nuovo sviluppo edilizio. E con questo convincimento furono poste cure per completare le sistemazioni stradali e per fare quant'altro paresse dover giovare a mettere in maggior pregio questa parte del patrimonio sociale.

Vennero effettuate le vendite recenti a prezzi più che doppi delle prime e così proseguendo, si confida, ne avrà un sensibile vantaggio la liquidazione.

I debitori diversi in diminuzione di sole lire 106.762.47 tenuto conto che il saldo prezzo dell'area a Genova fu passato in aumento di tale capitolo.

In diminuzione i residui dovuti ai creditori di lire 11.997.16 pagate nel corso dell'anno a creditori che non si erano ancora presentati.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Brescia. — La Camera di commercio di Brescia ha tenuto nello scorso mese adunanza sotto la presidenza del sig. Mariotti. Ha approvato un ordine del giorno affinché l'articolo 1 della legge 9 giugno pel quale la concessione del servizio economico delle ferrovie di carattere locale è subordinata al prodotto lordo complessivo delle merci e dei viaggiatori sia modificato nel senso che la concessione dell'esercizio economico debba accordarsi alle linee che pel traffico dei viaggiatori non diano più di L. 4000 oppure pel traffico delle merci più di L. 6000 di prodotto lordo chilometrico annuo.

La Camera votò pure un ordine del giorno diretto a che la industria delle armi da fuoco sia posta in condizione di poter resistere alla concorrenza straniera, e sia provveduto a che il dazio d'entrata possa fungere da elemento compensatore; approvò la sospensiva sul conguaglio del dazio doganale delle farine a quello del grano, approvò la partecipazione all'Assemblea delle Camere di commercio e il Congresso serico di Torino, infine prese altre deliberazioni di minore importanza.

Camera di Commercio di Vicenza. — La Camera di Commercio di Vicenza ha tenuto una adunanza il 7 giugno, a presidenza Marchetti.

Dopo le comunicazioni della presidenza, la revisione delle liste, la determinazione dell'aliquota sulla Cassa Centrale, il Consiglio votò un ordine del giorno circa l'applicazione della legge e regolamento sugli infortuni del lavoro, facendo voti per una razionale e sollecita modificazione alle vigenti disposizioni, la quale senza compromettere le finalità sociali della legge, ne permetta una meno vessatoria onerosa e complicata applicazione.

La Camera approvò pure all'unanimità un ordine del giorno contrario al voto espresso da altre Camere consorelle, negando cioè l'appoggio a qualsiasi proposta tendente « a elevare impedimenti o difficoltà alle industrie degli oli di seme in Italia e positivamente a quelle proposte tendenti a migliorare le condizioni dei produttori d'olio senza distinzione di qualità, ed a garantire la genuinità della nostra esportazione ». Il Consiglio infine approvò all'unanimità un voto perchè pur riducendo la tassa postale per le lettere da 20 a 15 centesimi, sia però mantenuta a centesimi 2 quella sui biglietti e sulle cartoline illustrate, in vista specialmente del grave danno che deriverebbe ad una industria recente e fiorente, quale è quella delle cartoline in questione.

Camera di Commercio di Palermo. — In sua recente adunanza, la Camera di Commercio di Palermo, ha preso una importante deliberazione, che merita di esser segnalata: Considerando la trasformazione della città di Palermo in centro industriale è condizione necessaria del miglioramento di tutte le classi della sua vasta popolazione e del suo avvenire economico, la Camera delibera di far voto al Governo, perchè vengano estese alla città di Palermo le agevolazioni concesse dalla legge 4 luglio 1904 agli stabilimenti industriali che nel periodo di un decennio verranno impiantati nel suo territorio.

Una Camera di commercio internazionale a Londra. — Riteniamo opportuno accennare a una istituzione, che sorgerebbe a Londra, e di cui si è fatto proponente il sig. Alfredo Dillon: quella cioè di una Camera internazionale di commercio, miniere ed industrie dell'America latina.

La proposta ha avuto favorevole accoglienza nel mondo commerciale: e la sua importanza apparisce evidente, quando si pensi alla grandiosità degli interessi che da essa sarebbero rappresentati e protetti. Infatti il valore annuo delle importazioni negli Stati e nelle regioni latino-americane ammonta a circa 80 milioni di sterline, quello delle esportazioni a circa 105 milioni di sterline, oltre le risorse naturali di cui quelle regioni abbondano; e negli Stati d'America latina sono invertiti in prestiti nazionali, ferrovie ed altre imprese capitali europei per oltre 600 milioni di sterline.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

8 luglio 1905.

Come era da prevedere, oltrepassata la fine del semestre, un miglioramento notevole si è prodotto nella situazione monetaria internazionale, e l'offerta del denaro è divenuta ovunque più abbondante. A Londra il saggio dello sconto libero è sceso a 1 3/4 per cento. Cessati i bisogni della liquidazione, e le esigenze relative alla compilazione dei bilanci semestrali e mensili delle banche, le disponibilità del mercato londinese, mercè, soprattutto, i pagamenti governativi e la scadenza degli interessi e dividendi di giugno, si sono notevolmente accresciute.

Passato il termine mensile, anche il movimento di oro da Londra a Parigi si è, si può dire, arrestato e il cambio, che alla vigilia della liquidazione era sceso a 25.13, chiude intorno a 25.13. Anche il cambio di Berlino è favorevole, aggirandosi sul 20.46. Nel momento attuale le previsioni che si fanno a Londra sono per un periodo di facilità monetaria, e l'eventualità di un nuovo prestito giapponese non facendo temere alcuna sensibile tensione pel fatto che, di solito, tali

emissioni hanno dato luogo ad un afflusso di capitale dal continente e dagli Stati Uniti.

Il mercato può ormai considerarsi come sottratto momentaneamente alla dipendenza della Banca d'Inghilterra la quale, nell'ottava a giovedì scorso ha perso circa 3/4 di milione del suo fondo metallico e 1/8 milioni della riserva — con che il primo eccede di 4/5 milioni e la seconda di 2 4/5 milioni il livello dell'anno scorso, mentre la proporzione della riserva agli impegni è scesa di 44.54 a 42.65 per cento, contro 46.45 per cento un anno fa.

Quanto al mercato nord-america nonostante gli invii di oro a Parigi che la piazza di New York ha dovuto fronteggiare poco prima del termine semestrale, il denaro è abbondante e i saggi, momentaneamente saliti a 3 1/2 per cento, chiudono a 2 1/2 per cento. La prima situazione di luglio delle Banche Associate di New York rivelava i bisogni manifestatisi a fine giugno: i prestiti sono aumentati nell'ultima settimana del mese di oltre 98 milioni eccedendo di 125 milioni quelli del 1904; in pari tempo la riserva si è accresciuta di 1 2/5 milioni circa, ma l'aumento dei depositi in 19 1/5 milioni ha fatto sì che l'eccedenza di essa sul limite legale perdetta 3 1/2 milioni circa a 11 2/3 milioni contro 36 milioni l'anno scorso.

A Berlino il prezzo del denaro, che in liquidazione non ha ecceduto il 3 1/2 per cento, quotasi ora 2 per cento. L'ultima situazione della *Reichsbank* che è quella di fine giugno, segna, per l'ottava precedente, una diminuzione di 136 1/3 milioni nel fondo metallico, che pure eccede di 80 3/4 milioni l'importo del passato anno, un aumento complessivo di 369 1/5 milioni nel portafoglio e nelle anticipazioni, e una espansione di 297 milioni della circolazione: questa ha ecceduto il limite legale di 99 milioni mentre un anno fa la circolazione tassata era di 105 2/5 milioni.

Se si considera che anche a Parigi il prezzo del denaro, dopo aver toccato un massimo a fine di giugno, di 2 1/2 per cento, quotasi ora 1 3/4 per cento, si deve convenire che la liquidazione si è compiuta in condizioni soddisfacenti e che il mercato monetario generale affida per un periodo di notevole facilità.

Certo ove dovessero ripetersi gli allarmi nel campo politico, e che un movimento di liquidazione avesse luogo a Parigi, ripetendosi i ritiri di oro da Londra — anche astrazione fatta dalla riserva cui sarebbe indotto ovunque il capitale — la situazione monetaria del mercato londinese e, di conseguenza quella generale, verrebbero a turbarsi; ma nel momento attuale non sembra doversi nutrire soverchie preoccupazioni.

L'incidente franco-germanico pel Marocco trovasi ormai incamminato verso la sua soluzione e non costituisce più un fattore d'inquietudine, i punti sui quali manca ancora l'accordo non potendo dar adito che difficilmente a nuovi screzi. La situazione interna dell'Impero russo e la questione delle trattative di pace russo-giapponesi continuano ad attirare l'attenzione dei circoli finanziari internazionali in genere e di quelli francesi in particolare. Ma anche a questo riguardo, se non v'ha un grande ottimismo, e si ha motivo di conservare una certa riserva, si spera che le difficoltà del momento possano essere superate. Il governo russo infatti non sembra dover tardare a riconoscere la necessità di porre fine, con una pace soddisfacente e duratura, a uno stato di cose disastroso, e di applicarsi a un'opera di riorganizzazione interna, indispensabile per il risorgimento economico del paese e per il suo credito all'estero.

Queste considerazioni e più il ritorno della facilità monetaria, han permesso alle varie Borse, una volta sistemata la liquidazione, di assumere un contegno assai più soddisfacente. I fondi di Stato si sono, nella settimana, risollevari sensibilmente sul livello della precedente chiusura, e le stesse rendite russe, già sfavorevolmente impressionate dai casi di Odessa, hanno recuperato le perdite subite non appena è giunto l'annuncio ufficiale della nomina dei plenipotenziari per trattare la pace col Giappone. Circa i titoli di quest'ultimo Stato, l'eventualità di una nuova emissione — che si assicura già consistere in Lst. 30 milioni di 4 1/2 per cento al prezzo di circa 88 — ha nuocuto alquanto ai corsi.

Verso la fine della settimana l'opinione della *Vossische Zeitung* che il pericolo più difficile per la questione del Marocco sia quello in cui si adunerà la conferenza internazionale ha, insieme alla reazione dei corsi dei valori sud-africani, raffreddato l'ottimismo dei Circoli parigini dando luogo a un regresso nelle

Rendite francesi; ma in chiusura si è avuto una ripresa non trascurabile.

Fra gli altri consolidati, l'italiano ha fatto prova, sia all'estero che all'interno di tendenza favorevole, iniziando rigorosamente il movimento di recupero della cedola; mentre nei valori le disposizioni dei mercati italiani sono apparse più calme: se si tolgono i titoli bancari, generalmente sostenuti; la Navigazione Generale, in nuova e forte ripresa; e le azioni dell'industria metallurgica, assai ben tenute, una sensibile calma ha prevalso, non disgiunta però da fermezza.

I ferroviari chiudono un po' deboli e i saccariferi, eccettuata l'Eridania in nuovo aumento, sono stazionari.

| TITOLI DI STATO | Sabato 4 luglio 1905 | Lunedì 5 luglio 1905 | Martedì 6 luglio 1905 | Mercoledì 7 luglio 1905 | Giovedì 8 luglio 1905 | Venerdì 9 luglio 1905 |
|----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------------------------|----------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|
| Rendita italiana 5 0/0 | 104.47 | 104.47 | 104.65 | 104.65 | 104.70 | 104.81 |
| » » 3 1/2 0/0 | 102.70 | 102.70 | 102.30 | 102.40 | 102.80 | 102.90 |
| » » 3 0/0 | 73.50 | 73.50 | 73.75 | 73.75 | 74.— | 75.— |
| Rendita italiana 5 0/0: | | | | | | |
| a Parigi | 106.10 | 106.30 | 103.30 | 104.60 | 104.72 | 104.85 |
| a Londra | 104.— | 104.— | 104.— | 104.— | 104.— | 103.75 |
| a Berlino | — | — | — | — | — | — |
| Rendita francese 3 0/0: | | | | | | |
| ammortizzabile | 98.65 | 99.— | — | — | — | — |
| » » 3 0/0 antico | 88.80 | 88.20 | 89.30 | 89.10 | 89.17 | 89.25 |
| Consolidato inglese 2 3/4 | 90.06 | 90.12 | 90.37 | 90.48 | 90.81 | 90.25 |
| » prussiano 2 1/2 | 101.20 | 101.25 | 101.25 | 101.25 | 101.40 | 101.31 |
| Rendita austriac. in oro | 119.40 | 119.35 | 119.35 | 119.35 | 119.35 | 119.25 |
| » in arg. | 100.25 | 100.35 | 100.35 | 100.35 | 100.35 | 100.35 |
| » » in carta | 100.30 | 100.35 | 100.35 | 100.35 | 100.41 | 100.35 |
| Rend. spagn. esteriore: | | | | | | |
| a Parigi | 90.97 | 91.40 | 91.45 | 90.87 | 90.87 | 91.45 |
| a Londra | 89.25 | 89.25 | 89.75 | 89.75 | 89.50 | 89.60 |
| Rendita turca a Parigi | 83.70 | 88.92 | 83.93 | 88.92 | 88.92 | 89.02 |
| » a Londra | 87.25 | 87.31 | 87.75 | 87.75 | 87.62 | 87.75 |
| Rendita russa a Parigi | 72.25 | 74.41 | 74.20 | 73.10 | 72.70 | 72.57 |
| » portoghese 3 0/0 | | | | | | |
| a Parigi | 68.51 | 68.80 | 68.85 | 67.25 | 67.10 | 67.22 |

VALORI BANCARI

| | 1 luglio 1905 | 8 luglio 1905 |
|---|---------------------|---------------------|
| Banca d'Italia | 1172.— | 1176.— |
| Banca Commerciale | 850.— | 863.— |
| Credito Italiano | 600.— | 604.— |
| Banco di Roma | 121.50 | 120.50 |
| Istituto di Credito fondiario | 543.— | 554.— |
| Banca Generale | 40.— | 30.— |
| Banca di Torino | 92.— | 94.— |
| Credito Immobiliare | 303.— | 305.— |
| Bancaria Milanese | 355.— | 352.— |

CARTELLE FONDIARIE

| | 1 luglio 1905 | 8 luglio 1905 | |
|--|---------------------|---------------------|--------|
| Istituto Italiano | 4 1/2 0/0 | 521.— | 520.— |
| » » | 4 0/0 | 511.— | 511.— |
| » » | 3 1/2 0/0 | 501.— | 501.— |
| Banca Nazionale | 4 0/0 | 508.— | 508.50 |
| Cassa di Risparmio di Milano | 5 0/0 | 519.— | 519.— |
| » » | 4 0/0 | 509.— | 510.— |
| » » | 3 1/2 0/0 | 498.50 | 498.— |
| Monte Paschi di Siena | 4 1/2 0/0 | 512.— | 512.— |
| » » | 5 0/0 | 518.— | 518.— |
| Op. Pie di S. Paolo Torino | 5 0/0 | 528.— | 528.— |
| » » | 4 1/2 0/0 | 518.— | 518.— |

PRESTITI MUNICIPALI

| | 1 luglio 1905 | 8 luglio 1905 | |
|------------------------------|---------------------|---------------------|--------|
| Prestito di Milano | 4 0/0 | 103.15 | 103.20 |
| » Firenze | 3 0/0 | 79.— | 79.— |
| » Napoli | 5 0/0 | 103.60 | 101.70 |
| » Roma | 3 3/4 | 512.— | 512.— |

| OBBLIGAZIONI | VALORI FERROVIARI | |
|--------------|-----------------------------------|---------------|
| | 1 luglio 1905 | 8 luglio 1905 |
| AZIONI | Meridionali | 774.— 750.— |
| | Mediterranee | 491.— 481.50 |
| | Sicule | 640.— 630.— |
| | Secondarie Sarde | 294.— 296.— |
| | Meridionali 3 0/0 | 363.— 363.— |
| | Mediterranee 4 0/0 | 506.— 504.— |
| | Sicule (oro) 4 0/0 | 527.— 516.— |
| | Sarde C. 3 0/0 | 373.— 372.— |
| | Ferrovie nuove 3 0/0 | 365.— 360.50 |
| | Vittorio Emanuele 3 0/0 | 386.— 386.— |
| OBBLIGAZIONI | Tirrene 5 0/0 | 526.— 525.50 |
| | Lombarde 3 0/0 | 341.— 343.— |
| | Marmif. Carrara | 270.— 270.— |

| | VALORI INDUSTRIALI | |
|--|--------------------|---------------|
| | 1 luglio 1905 | 8 luglio 1905 |
| Navigazione Generale | 417 ex | 515.— |
| Fondiaria Vita | 303.50 | 306.— |
| » Incendi | 183.— | 182.— |
| Acciaierie Terni | 2466.— | 2466.— |
| Raffineria Ligure-Lombarda | 434.— | 429.— |
| Lanificio Rossi | 1595.— | 1553.— |
| Cotonificio Cantoni | 560.— | 558.— |
| » Veneziano | 292.— | 289.— |
| Condotte d'acqua | 410.— | 411.— |
| Acqua Pia | 1776.— | 1760.— |
| Linficio e Canapificio nazionale | 195.— | 194.50 |
| Metallurgiche italiane | 170.— | 170.— |
| Piombino | 224.— | 223.— |
| Elettric. Edison | 873.— | 869.— |
| Costruzioni Venete | 123.— | 119.— |
| Gas | 1475.— | 1472.— |
| Molini Alta Italia | 407.— | 407.— |
| Ceramica Richard | 420.— | 418.— |
| Ferriere | 270.— | 270.— |
| Officina Mecc. Miani Silvestri | 158.— | 154.50 |
| Montecatini | 120.— | 128.— |
| Carburo romano | 1343.— | 1343.— |
| Zuccheri Romani | 125.— | 123.50 |
| Elba | 514.— | 517.— |

| | | |
|----------------------------|--------|--------|
| Banca di Francia | 3720.— | — |
| Banca Ottomana | 607.— | 593.— |
| Canale di Suez | 4500.— | 4425.— |
| Crédit Foncier | 705.— | 698.— |

PROSPETTO DEI CAMBI

| | su Parigi | su Londra | su Berlino | su Vienna |
|-----------------------|-----------|-----------|------------|-----------|
| 3 Lunedì | 100.— | 25.15 | 122.85 | 104.55 |
| 4 Martedì | 100.02 | 25.15 | 122.85 | 104.55 |
| 5 Mercoledì | 100.02 | 25.14 | 122.85 | 104.55 |
| 6 Giovedì | 100.— | 25.14 | 122.85 | 104.55 |
| 7 Venerdì | 100.— | 25.13 | 122.825 | 104.55 |
| 8 Sabato | 100.02 | 25.13 | 122.77 | 104.55 |

Situazione degli Istituti di emissione esteri

| | 6 Luglio | | differenza |
|---------------------|--|---------|--------------|
| | ATTIVO | PASSIVO | |
| Banca di Francia | Incassi { Oro . . . Fr. 2830 604 000 | | + 5758 000 |
| | Argento » 1111 747 000 | | + 1361 000 |
| | Portafoglio . . . » 573 960 000 | | + 55 292 000 |
| | Anticipazione . . » 513 536 000 | | + 35 297 000 |
| | Circolazione . . . » 4 403 513 000 | | + 47 834 000 |
| | Conto corr. d. Stato » 200 611 000 | | + 3 257 000 |
| Banca d'Inghilterra | » d. priv. » 640 365 000 | | + 23 335 000 |
| | Rapp. tra l'in. e la cir. » 90 86 | | - 0.84 1/2 |
| | 6 Luglio | | differenza |
| Banca di Francia | Inc. metallico Sterl. » 33 461 000 | | + 57 091 |
| | Portafoglio . . . » 36 374 893 | | + 2 979 000 |
| | Riserva » 26 200 026 | | - 1 167 120 |
| Banca di Francia | Circolazione . . . » 30 711 800 | | + 579 000 |
| | Conti corr. d. Stato » 11 831 400 | | + 3 084 000 |
| | Conti corr. privati » 49 955 000 | | + 5 253 000 |
| | Rap. tra la ris. e la prop. » 42 650,0 | | - 4.54 1/2 |

| | 1 Luglio | | differenza |
|----------------------------------|--|---------------|---------------|
| | ATTIVO | PASSIVO | |
| Banche Associate New York | Incasso met. Doll. » 214 740 000 | | + 370 000 |
| | Portaf. e anticip. » 1 120 570 000 | | + 1 806 000 |
| | Valori legali » 88 420 000 | | + 1 000 000 |
| Banche Associate New York | Circolazione . . . » 48 540 000 | | + 480 000 |
| | Conti corr. e dep. » 1 166 040 000 | | + 19 230 000 |
| Banche d'emis. Svizz. | 24 Giugno | | differenza |
| | Incasso { oro . . . Fr. 105 968 000 | | - 267 000 |
| | argento . . » 9 591 000 | | - 971 000 |
| Circolazione . . . » 223 159 000 | | - 180 000 | |
| Banca Imperiale Germanica | 30 Giugno | | differenza |
| | Incasso Marchi 950 591 000 | | - 186 228 000 |
| | Portafoglio . . . » 1 385 431 000 | | + 254 149 000 |
| Anticipazioni . . » 132 936 000 | | + 115 033 000 | |
| Banca Imperiale Germanica | Circolazione . . . » 1 554 802 000 | | + 293 902 000 |
| | Conti correnti . . » 579 101 000 | | - 65 694 000 |
| Banca Austro-Ungherese | 23 Giugno | | differenza |
| | Incasso Corone 1 453 000 000 | | - 336 000 000 |
| | Portafoglio . . . » 244 812 000 | | - 1930 000 |
| | Anticipazione . . » — | | — |
| | Prestiti » 284 658 000 | | + 69 000 |
| Banca Austro-Ungherese | Circolazione . . . » 15 38 681 000 | | - 9912 000 |
| | Conti correnti » — | | — |
| Banca di Spagna | 17 Giugno | | differenza |
| | Incasso { oro Piast. 370 828 000 | | + 231 000 |
| | argento » 559 741 000 | | + 3 767 000 |
| | Portafoglio . . . » 1 576 239 000 | | + 2 833 000 |
| Banca di Spagna | Anticipazioni . . » 150 000 | | — |
| | Circolazione . . . » 1 553 273 000 | | - 2 150 000 |
| | Conti corr. e dep. » 559 099 000 | | + 1 502 000 |
| Banca Nazionale del Belgio | 29 Giugno | | differenza |
| | Incasso Fr. 118 233 000 | | - 2 663 000 |
| | Portafoglio . . . » 185 629 000 | | + 156 000 |
| | Anticipazioni . . » 29 175 000 | | + 1 808 000 |
| Banca Nazionale del Belgio | Circolazione . . » 614 677 000 | | + 59 948 000 |
| | Conti Correnti . . » 72 553 000 | | - 2 917 000 |
| Banca dei Paesi Bassi | 24 Giugno | | differenza |
| | Incasso { oro Fior. 81 522 000 | | + 97 000 |
| | argento » 75 842 000 | | + 400 000 |
| | Portafoglio . . . » 38 798 000 | | + 818 000 |
| | Anticipazioni . . » 54 133 000 | | + 417 000 |
| Banca dei Paesi Bassi | Circolazione . . . » 251 003 000 | | + 35 33 000 |
| | Conti correnti . . » 14 432 000 | | + 1 749 000 |

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

Zuccherificio e Distillerie Alcool Gulinelli. Ferrara. (Capitale L. 5,500,000 versato). — Il 25 giugno ebbe luogo l'Assemblea Generale degli azionisti essendo rappresentate N. 30,386 azioni.

Ad unanimità si è deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 5,500,000 a lire 10,000,000 e ciò allo scopo di acquistare la quasi totalità delle azioni della Société Suisse pour l'Industrie du Sucre, operazione contemplata e consentita dall'art. 4 dello Statuto Sociale.

L'Assemblea ha preso atto della relazione del Consiglio d'Amministrazione da cui risulta che la « Suisse » possiede una fabbrica di zucchero in Massalombarda in ottima posizione sia per la zona agricola, che la circonda, sia per la rete delle strade carreggiabili e ferroviarie da cui è contornata, sia per la possibilità di rapido approvvigionamento e rifornimento delle biotole. L'area di proprietà della fabbrica è di 150,000 mq., di cui 6900 circa sono coperti dai fabbricati, 11,500 dai silos, strade, binari ferroviari, ecc. e mq. 130,000 restano per i possibili ampliamenti.

La fabbrica suddetta, costruita nel 1901, possiede anche un impianto di raffinaria, con una potenzialità di produzione di quintali 63,000 circa di zucchero, e di quintali 145,000 da raffinare con un lavoro di 300 giorni all'anno. Entrando nell'Unione degli Zuccheri, la « Massalombarda » rinunciò alla raffinazione e il suo contingente di zucchero fu fissato in quintali 37,500 a 100 di resa.

La riunione della fabbrica di Pontelagoscuro che possiede la Distilleria, con quella di Massalombarda,

che possiede la Raffineria si completano a vicenda e la riunione delle due amministrazioni permetteranno realizzare serie economie nelle spese di Direzione e di Amministrazione ed importanti vantaggi nell'acquisto delle materie prime e di consumo.

Se poi per un eventuale miglioramento nel regime fiscale degli zuccheri si avverrà col diminuito prezzo di vendita, ad un aumento nel consumo, le due fabbriche potranno, senza sforzo, produrre e raffinare non meno di 150,000 quintali di zucchero.

L'Assemblea, plaudendo alla iniziativa del Consiglio di Amministrazione ha votato ad unanimità il proposto aumento, modificando conseguentemente due articoli dello Statuto e delegando al Consiglio la facoltà di provvedere per la emissione delle nuove azioni di L. 100 cadauna fissandone il prezzo e le modalità.

Società Svizzera per imprese alberghi.

— Questa Società, che ha sede a Lucerna, e ha un capitale azionario di fr. 2,500,000 interamente versati, procede ora alla emissione di 2500 obbligazioni da L. 1000 ciascuna, portanti interesse del 4 1/2 0/0 al netto d'imposte presenti e future, per un importo di fr. 2,500,000, garantite con prima ipoteca sul « Grand Hotel Exelsior » in costruzione in Rom.

La sottoscrizione a queste obbligazioni si è aperta ieri, in Svizzera e in Italia, presso il Credito Italiano.

Società Anonima pel tram Pinerolo-Perosa.

— Questa Società che ha un capitale di lire 750,000, nell'ultima assemblea ha deliberato la emissione di obbligazioni al portatore con pubblica sottoscrizione per un ammontare complessivo di L. 200,000 e del valore nominale ciascuna di L. 500, producenti al tasso del 4 0/0 l'interesse annuo netto di 20 lire.

E' stabilita una ammortizzazione del prestito mediante estrazione annuale di obbligazioni in numero non meno di dieci.

Nuove Società.

Società Anonima Veneziana Industr. navali e meccaniche. Venezia.

(Capitale sociale L. 2,500,000, versato). — Con istromento 4 maggio u. s. del notaio dott. Serina di Milano, si è costituita la Società suddetta (S. A. V. I. N. E. M.) il cui Consiglio di Amministrazione è composto dei signori: conte Nicola Papadopoli, senatore del Regno, Presidente — cav. Tito Braida, march. ing. Emanuele Ferrero de Gubernatis, cav. ing. Michele Filetti, cav. Ferruccio Prina, cav. Giovanni Stucky, Consiglieri — cav. G. B. Del Vo, avv. Carlo Falcone, avv. Giuseppe Paratore, Sindaci effettivi — Carlo Leis, Sindaco supplente.

Oggetto della Società è di esercire in Venezia un Bacino di carenaggio di recente acquisto ed annessa Officina di raddobbo di navi, di acquistare, costruire ed esercitare ovunque altri Bacini ed officine di raddobbo, di costruire galleggianti istituendo all'uopo apposito cantiere navale, di costruire macchine in generale ed esercire industrie affini.

L'industria meccanica non sarà però strettamente limitata a quanto sarà ad occorrere per il corredo dei galleggianti prodotti dalla Società, ma essa avrà anche larga esplicazione nel campo industriale, giacchè avendo la Società acquistato tutti gli studi, modelli, macchinario, ecc. della testè disciolta ditta E. G. Neville e C. sarà a continuare la costruzione delle motrici e caldaie a vapore, delle turbine motrici, degli impianti completi per bonifica sia con pompe centrifughe che con turbine, degli impianti completi per acquedotti, ecc., ecc. specialità tutte che procurarono rinomanza alla Ditta Neville.

Il vasto terreno nell'Isola della Giudecca, testè acquistato, sarà il suo campo d'azione, e le nuove officine, che presto sorgeranno su quella zona, saranno dotate di tutti quei portati moderni che valgono a maggiormente consolidare la fama dei prodotti della Neville.

A Direttore Generale della nuova Società fu eletto l'ing. Giovanni Carraro, già Gerente della disciolta ditta Neville, al quale venne conferita la rappresentanza e la firma sociale.

Lo stesso ing. Carraro è nominato liquidatore della disciolta Ditta Neville le cui officine pertanto vengono dal 1 corr. esercitate dalla Società Anonima Veneziana Industrie Navali e Meccaniche, la quale si è pure assunta l'incarico dell'ultimaazione dei lavori che ancora la Neville teneva in corso di esecuzione.

Nuova Società di navigazione in Puglia. — Si è costituita in Trani una Società per azioni di navigazione a vapore che ha acquistato già un primo piroscifo, cui ha dato il nome di « Trani ».

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — A *Mantova*, frumenti nuovi da L. 23.50 a 24, fino da 23.25 a 23.75, buono mercantile da 22.75 a 23.25, frumentone fino da 19.50 a 21 al quintale. A *Iseo*, frumento da L. 17.14 a 20, granturco da 14 a 15.42 per ettolitro. A *Cremona*, frumento da L. 23 a 23.50, melicotto da 18.50 a 19.50 al quintale. A *Brescia*, frumento da L. 22.75 a 23.25, frumentone da 20 a 20.75 la soma (15 decaltri), avena da 19 a 20 al quintale. A *Cavallermaggiore*, frumento a L. 27, segale a 21, meliga a 20.50 al quintale. A *Casale*, frumento a L. 20, meliga da 16 a 16.50, segale da 16 a 16.50, avena da 12 a 13. A *Acqui*, frumento da 21.50 a 22.50, meliga da 16 a 16.50, segale da 27 a 36, avena da 12 a 13. A *Cuneo*, frumento da L. 26.50 a 27.50, segale da 19.50 a 20.50, meliga da 17.35 a 18, frumentone da 18.50 a 19.40. A *Treviso*, frumento nostrano da L. 25.25 a 25.50, semina di Piave a 26, frumentone giallo da 22.25 a 22.50, bianco nostrano da 22 a 22.50, giallone e pignolo da 22.75 a 23.50, cinquantino da 21.50 a 21.75, avena da 17.75 a 18 al quintale. A *Aquila*, frumento da L. 25.50 a 26, frumentone da 18 a 19.

A *Parigi*, frumento a fr. 22.60, segale a 15.50, avena a 19.60.

Lane. — A *Marsiglia*, lana Caramania BS pagata fr. 145 il quintale. A *Anversa*, lana contratto B, pettine germanico La Plata, calma. Per luglio fr. 5.17 1/2, agosto-novembre 5.20, dicembre 5.22 1/2, gennaio-marzo 5.20 e aprile-giugno 5.17 1/2 al chilo. Agli incanti di lane della quarta vendita pubblica assisteva il solito numero di compratori e regnò molta animazione, specialmente nelle Merino di forte resa nonché per quelle di seconda e per le incrociate. I prezzi pagati, in media, confrontati a quelli di aprile scorso furono in aumento di 5 a 10 cents, per le Merino e di 15 a 20 per le seconde e per le incrociate. Molto disputate le lane di Punta Arenas che ottennero l'aumento del 10 per cento. Vennero offerte le seguenti qualità: 3216 balle Buenos Aires, di cui se ne vendettero 1076, balle 747 Punta Arenas, tutte vendute, balle 3372 Montevideo di cui se ne vendettero 1427, balle 77 Rio Grande, vendute 17, balle 81 Australia vendute 27; balle 38 Capo vendute 15, balle 233 Africa vendute 133; balle 262 Siria ed altre, vendute 239 e 15 China invendute. A *Smirne*, lana sostenuta e pagata da piastre 365 a 385 il quintale.

Bozzoli. — A *Alba*, gialli sup. da L. 3.20 a 3.60. A *Asti*, gialli indig. da L. 2.90 a 3.70. A *Castelnuovo d'Asti*, gialli da L. 3 a 3.50. A *Cavour*, gialli da L. 3.65 a 4.20, inc. diversi da 3.40 a 3.90. A *Ceva*, gialli da L. 3.40 a 3.80, bianchi o verdi da 3 a 3.40. A *Cuneo*, gialli da L. 3.10 a 3.70, bianchi da 3.10 a 3.60 e bianco-gialli da 2.90 a 3.90. A *Dogliani*, gialli da L. 3.30 a 3.90. A *Fossano*, gialli da L. 3.60 a 3.90, giapponesi da 3.40 a 3.50. A *Ivrea*, gialli da L. 3.20 a 3.80, media 3.40. A *Mondovì Breo*, gialli da L. 3.30 a 3.80. A *Novara*, gialli chinesi da 2.90 a 3.80. A *Pinerolo*, gialli da L. 3.80 a 4.10, incrociati giapp. da 3.30 a 3.80. A *Torino*, gialli da 3.30 a 3.95. A *Carrù*, superiori da L. 3.60 a 3.75. A *Chivasso*, gialli indigeni superiori chilog. 200 da L. 3.54, comuni 100 da 3.10 a 3.00, inferiori 50 da 2.70 a 3. A *Fossombrone*, massimo L. 3.65, min. 2.50, medio 3.1251, adeguato L. 3.4992. A *Macerata*, mass. L. 3.50, medio 3.130, min. 2.50, adeguato a tutt'oggi L. 3.477. A *Morciano*, massimo L. 3.35, medio 2.84, min. 1.85, adeguato a tutt'oggi L. 3.22. A *Rocca San Casciano*, indigeni da L. 4.15 a 3.25. A *S. Angelo in Lizzola*, massimo L. 3.05, min. 2.20, medio 2.745, adeguato a tutt'oggi L. 3.318.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 52.